N. 321 — Venerdì 18 Novembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Venerdì 18 Novembre — N. 321

LE ASSOCIAZIONI

Da Torino si riceve all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglia e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero — 48 30 — 25 — 4 50
Estero qualunque destinazione 36 30 — 19 — 3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Prosperi non Deest

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di 6mm di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 3 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

## Pax hominibus...

*(Nostra corrispondenza).*

**Londra, 16 novembre.**

Dopo lo Tsar il Presidente, dopo l'autocrata quasi divino di tutte le Russie il cittadino modesto che i voti dei suoi concittadini hanno portato alla magistratura suprema della grande democrazia nord-americana. Quanta e quale distanza sociale e morale fra il grande Impero degli Tsar; fra questa autocrazia che ha le sue basi secolari in un ignorante superstizioso contadinume barbarico, e che si ravvolge ancora di tutte le pompe religiose e regali dell'orientalismo e di quel medioevo che non fu altro che l'orientalismo trapiantato in Europa traverso l'Impero romano; e quel novissimo paese transatlantico che è la sintesi suprema e completa di tutte le cose più moderne, e che è organizzato presso a poco come una vasta Cooperativa politico-sociale, materiata di patti e di contratti che vengono, per così dire, riveduti e modificati o confermati di cinque in cinque anni traverso la grande elezione presidenziale! Ma come gli abissi delle lontananze materiali sono superati dalla fulminea rapidità del telegrafo, così gli abissi delle lontananze morali e sociali sono, nei tempi nostri di civiltà universale, superati e colmati da una essenza anche più sterea e meravigliosa che l'elettricità: dall'essenza del divino pensiero umano. Immense possono essere le differenze di condizioni sociali e morali fra quelli che sono stati chiamati gli orientali d'Europa e gli abitanti della nuova meravigliosa Europa dell'occidente; ma tutte queste differenze sono per certi rispetti cancellate dalla identità di una grande idea civile comune ai due paesi; ma su gli abissi che li separano vola, come un arco di ponte meraviglioso, un nobile sentimento comune. Questo ponte è certamente assai sottile ed aereo; più che una solida struttura su cui possano passare le correnti delle azioni degli uomini, esso è come un arcobaleno su cui volano i fantasmi dei loro sogni, delle loro speranze, delle loro aspirazioni vaghe e lontane. Ma non importa; questi vincoli di unione umana, una volta stabiliti, si rafforzano per il semplice fatto che esistono, di per se stessi, e si vanno a poco a poco trasformando per un imperscrittibile processo di chimica sociale e morale, da vago sogno ideale a realtà solida e matura.....

La prima Conferenza dell'Aja — tutti ricordano — fu accolta con gravità e sapienza di scetticismo da tutti o quasi tutti i dottori di politica internazionale; ed alto fu ed amaro lo scherno per l'Accademia pacifica convocata da uno dei più formidabili imperatori militari del mondo. Alle teste forti della diplomazia parve degno di un sentimento fra il riso e la pietà lo spettacolo di questo signore degli eserciti che piegava la sua bandiera sormontata di aquile imperiali davanti alle bandierole delle Società borghesi della pace; parve una scherno ed un'astuzia questa convocazione di Stati potenti a discutere sui destini del mondo con degli imbelli professori di diritto e con dei posti umanitari. Ed allo scherno le ragioni o i pretesti non mancavano. L'autocrate militarista della Russia convocava il Congresso della pace in un lembo di Arcadia diplomatica, e pretendeva di porre la prima pietra del primo tempio della commedia e della buona fede internazionale. Intanto, laggiù nei vasti campi della politica reale, i fatti, quei duri terribili fatti che schiacciano sotto la loro valanga i fiori delicati dell'idea, camminavano per ben altra strada. Vi era di là dall'Atlantico una grande nazione giovane, ricca di tutti i doni che la natura e la storia possono dare, e che, lontana dalle vecchie tradizioni dell'antico mondo, libera dalle gravose e imbrogliate eredità dei secoli, pareva appunto destinata a realizzare nei suoi immensi territori perduti in mezzo agli oceani, il grande sogno utopistico della civiltà pacifica..... E questa nazione, nata dal lavoro, non aveva, alla lunga, potuto resistere alla malia della vecchia sfinge della dolorosa storia umana, e si era anch'essa gettata essa pure sul sentiero della guerra e della conquista. Qui in Europa, quasi nello stesso tempo, la guerra in tutte le sue forme più tristi e crudeli: guerra di civiltà, guerra di razza, guerra di religione, aveva ricominciato, dopo venti anni di cupo silenzio, a divampare in uno dei più cruenti anfiteatri delle sue gesta, nei Balcani. E' un'altra grande nazione, sulla quale i pacifici avevano da un pezzo contato più che su qualunque altra, l'Inghilterra, non aveva ancora deposto la penna con cui aveva firmato il nuovo patto pacificatore dell'Aja, che aveva immunata la spada nell'Africa del Sud, ed aveva cominciato ad agitare sul mondo stupefatto la bandiera fiammante delle sue nuove ambizioni, delle sue nuove furie imperialiste. Il dramma sud-africano non era ancora chiuso che cominciavano le cosidette crociate della civiltà europea contro l'infuriato barbarismo giallo..... Quattro grandi guerre in poco più di sei anni avevano bagnato di tanto sangue il verde ramoscello della conferenza dell'Aja che diplomatici e giornalisti credevano ormai opportuno di non occuparsi nemmeno di quest'ultimo episodio ridicolo della dell'eterna arcadia umana; e intanto il suo idilliaco sospiro di debolezza, di paura e di pietà in mezzo al pure eterno rombo delle passioni degli uomini e delle inevitabili lotte della storia.....

Ora la situazione, al primo aspetto, è anche più melanconicamente grottesca. Lo Tsar pacifico di sei anni fa è ora il protagonista di una delle più terribili lotte guerriere che ricordi la storia; ha dovuto lasciar cadere dalla sua mano imperiale la branca d'olivo, che era stata molto verde e fiorente, dell'impugnare la spada. Lui cieco che, dopo un lago bagno di sangue in cui il ramoscello è andato a cadere, gli chiama sopra il presidente americano, il primo uomo di lotta per eccellenza, che finora si è fatto più conoscere, imposto, in casa sua ed all'estero, con una situazione quasi violenta di ambienti imperialisti e di sentimenti militari che si manifestazione di ideali e di propositi..... Onde i maligni e gli scettici hanno dubbi, e si domandano se ormai quel povero ramoscello, con cui già la candida colomba annunciava la pace di Dio agli uomini scampati dal diluvio, non sia diventato una delle tante armi di attualità con cui l'uomo rende più affilato e velenoso le armi di violenza che poi userà nella lotta.....

Ma io credo che noi da questo scettico pessimismo non ci dobbiamo lasciare influenzare, senza però per questo chiudere gli occhi alle realtà che ci passano davanti sulle strade della nostra storia. Terribilmente affollate sono queste strade in questa nostra vertiginosa vita moderna, che riavvicina le cose che solo cento anni fa erano ancora avviluppate dalle ombre del mistero; e che mescola in reti sempre più complicate d'interessi uomini e paesi che cento anni fa si ignoravano gli uni e gli altri. In questo colossale rimescolamento di tutte le vecchie storia umana che si sta compiendo nei nostri anni fatali, fra i più fatali forse dell'intera storia del mondo, era ed è inevitabile che si moltiplichino i contrasti e le contraddizioni; e fra questi contrasti e queste contraddizioni, il più grandioso, il più importante e significante di tutti è senza dubbio questo fra le intenzioni e le azioni degli uomini; fra gli ideali a cui essi consacrano ciò che vi è di più alto, di più nobile nei loro spiriti, e la rude, triste realtà a cui essi debbono servire.

Ma questo contrasto, questa contraddizione non è e non può essere nè follia, nè ipocrisia, perchè la grande umanità che lavora e che soffre non può essere ipocrita con se stessa, non può essere falsa e folle nelle sue aspirazioni ideali. Queste contraddizioni in cui sono costretti a precipitare a volta a volta, ed ora dal lato delle tenebre, ed ora da quello della luce, uomini di immensa potenza come lo Tsar, uomini di altissima energia morale come il Roosevelt, sono semplicemente e solamente il segno delle immense difficoltà, degli ostacoli formidabili contro cui devono ancora lottare le idee più pure e più nobili che hanno potuto germogliare ed allignare nel cuore e nel pensiero dell'uomo nell'ambiente favorevole di una civiltà superiore. E se da un lato noi vediamo queste idee, questi sentimenti continuamente, inesorabilmente rinnegati dai fatti, dall'altro noi possiamo constatare che contro la violenta, brutale smentita dei fatti essi tornano sempre ad affermarsi. E poichè la lotta pare assai disuguale tra questi tragili fiori dell'idealismo umano, e l'immane mole di ciechi pensieri di cui la realtà in mezzo a cui viviamo è ancora in gran parte sostanziata, noi dobbiamo essere ben certi nel decidere se la vittoria sia per questa rude realtà che con tutta la sua immensa potenza non riesce una fragile idea; è questa idea che si riafferma sempre dopo le più rovinose sconfitte.....

Fragile idea, — ho detto, — ed ho sbagliato. No: in questa nostra vita, in questa nostra storia tutto è fragile; la potenza e la ricchezza; la gloria e l'impero. Le sole cose che non partecipano di questa fragilità universale sono appunto le idee; le idee che costituiscono ciò che si potrebbe chiamare gli elementi primi di cui con varie combinazioni si formano tutta la nostra vita, tutta la nostra storia. L'età moderna ha dato vita a molti di questi elementi divinamente umani; ed uno di essi è quello della pace nella politica internazionale. Si sementicano e si contraddicano pure gli uomini; le loro intenzioni e le loro azioni travino pure; lo spirito della violenza antica addensi pure intorno a noi le tempeste di guerra. L'idea, caduta dallo spirito di un uomo, viene raccolta da un altro; e il fiore delicato, sopravvivendo ai turbini, ci dà la sicura promessa di una vasta e ricca vegetazione futura.

**Tattler.**

## La solenne benedizione della salma del cardinale Mocenni.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 15,45:

Stamane, nella cappella ardente ov'era deposta la salma del cardinale Mocenni, il fratello monsignor Odoardo disse una Messa in suffragio dell'estinto, assistito da padri cappuccini. Ebbe quindi luogo il trasporto della cassa, che fu portata a braccia dai gendarmi pontificii: seguivano il fratello del defunto, i nipoti, i dignitari e gli intimi. Il corteo attraversò la sala dei chiaroscuri, scese la loggia di San Giovanni da Udine, mentre otto scrittori portavano grossi ceri. Un modesto carro aspettava dinanzi al portone del cortile dal lato della zecca. Di qui il carro si è mosso seguito da monsignor Pifferi che portava la croce. La salma fu trasportata nella chiesa della Trasportina, dove era preparata un tumulo. La salma fu deposta e circondata da cento ceri: ai quattro lati del tumulo vi era lo stemma del defunto. L'altare maggiore era parato a nuovo con fregio d'oro. Molto pubblico assisteva alla cerimonia funebre. In un recinto particolare su scanni speciali stavano, fra altri, i monsignori Adami, Pifferi, Volpi, Combes, Misciattelli, Ugolini, Zucchetti, il ministro di Monaco, l'ambasciatore d'Austria, il ministro russo, ecc., i rappresentanti dei Corpi pontificii e degli uffici del Vaticano. Presso il coro dietro l'altare vi erano i cardinali Casali, Gotti, Nocella, Taliani, Ferrata, Mathieu, Respighi, Steinhuber, Cavicchioni, Pierotti, Sanminiatelli, Serafino e Vincenzo Vannutelli, Rampolla, Trippi, Della Volpe, Cassetta, Agliardi, Vives y Tuto, Serra, Satolli, Aiuti, Merry del Val, Di Pietro. Pontificava monsignor Costantini. I cantori della Sistina, diretti da Perosi, hanno eseguito una Messa del Crescentini. In sostituzione del cardinale Oreglia, infermo, diede l'assoluzione il cardinale Serafino Vannutelli. La mesta cerimonia terminò poco prima di mezzogiorno.

## Stelluti-Scala ha ritirato le dimissioni

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,10:

Circa le voci di dimissioni del ministro Stelluti-Scala, telegrafano da Ancona al *Giornale d'Italia*: «L'on. Stelluti-Scala, trovandosi nei giorni scorsi assai sofferente di salute, per ragioni di delicatezza scrisse all'on. Giolitti, dichiarandosi deciso di abbandonare il portafoglio.

«Il presidente del Consiglio, augurandogli sollecito ristabilimento, gli oppose un reciso, affettuoso rifiuto, che si ripetè anche quando l'on. Stelluti-Scala tornò ad insistere sulle dimissioni da ministro delle poste. Ordette alle insistenze dell'on. Giolitti ancora una volta.»

## Il ritorno della Regina madre a Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,30:

La *Patrie* dice che la Regina madre tornerà a Roma il 28 corrente.

## Un'altra lettera di Ettore Socci.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,30:

Sulla questione Socci-Sorani, l'*Avanti!*, al biglietto col quale il Socci faceva voti per la riuscita del Sorani, aggiunge la pubblicazione della seguente lettera:

Roma, 9.

*«Caro Franceschini,*

«Non trovo nulla in contrario che tu vada a tenere una conferenza in favore dell'amico nostro Sorani. Noi tutti ci inchiniamo ai socialisti quando questi combattono per le loro idee; ma qui il socialismo c'entra come il cavolo a merenda.

«Il Sorani non si è voluto inchinare alla corruzione, contro la quale ripresenterò il mio progetto di legge quando ritornerò alla Camera.

«Saluti. ETTORE SOCCI.»

L'*Avanti!* pubblica in proposito il seguente commento della persona che gli fornì questa seconda lettera del Socci: «E' da notarsi che mentre il Socci così si comportava, i veri repubblicani di qui, oltre ad avere propugnata la riuscita del Donatelli nel locale giornale repubblicano, l'*Etruria Nuova*, pubblicarono in unione ai compagni socialisti un foglio volante al medesimo scopo, e due di essi si recarono anche nel Collegio di Scansano a tenere conferenze in sostegno della candidatura Donatelli.»

## I repubblicani di Jesi si difendono.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,35:

L'Ufficio di direzione della Consociazione repubblicana delle Marche scrive all'*Avanti!*, affermando che i repubblicani del Collegio di Jesi deliberarono unanimente e sorenamente l'appoggio alla candidatura socialista; e la deliberazione ubbidiva, oltrechè al deliberato dei Congressi, ai propositi manifestati a primo scrutinio dalla maggioranza degli elettori, che dettero circa 800 voti di prevalenza ai candidati popolari.

«E il giorno della lotta essi tennero fede alla presa deliberazione, confortata dall'assenso del Comitato centrale e di quello regionale.

«Se la vittoria non arrise all'on. Lollini, — scrive la Direzione, — nessuna colpa va ascritta al nostro partito; dalle ragioni che a noi risultano in modo inconfutabile, lo stesso on. Lollini, nella sua lealtà, può farsi garante.»

## I ricevimenti a San Rossore.

Ci telegrafano da Pisa, 17, ore 17:

Stamane il Re ricevette a San Rossore i sindaci della provincia di Pisa, che gli furono presentati dal prefetto, e che gli offrirono una pergamena artistica, con dedica, come segno di devozione. Il Re ringraziò, dicendosi lieto del gentile omaggio. Poscia il Re ricevette i prefetti di Livorno e di Lucca, il presidente degli ospedali di Livorno ed il presidente dei veterani di Pisa.

## Per il congedamento dei richiamati.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20,30:

L'Esercito dice risultargli che il congedamento dei richiamati dalla classe del 1880 è per il momento cosa improbabile, ed annuncia che non faranno azione patriottica ed esatta quei giornali che, in mancanza di notizie, inventano di sana pianta voci di congedamento di questa classe, facendo nascere speranze premature e fomentando l'indisciplina. Infatti ancora provvedimento è per il momento in corso presso il Ministero della guerra.

## Un saluto ad Edmondo De Amicis

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

La *Tribuna*, circa la presenza a Roma di Edmondo De Amicis, scrive: «L'on. Orlando ha portato al Consiglio Superiore Edmondo De Amicis, il quale non volle essere deputato, non è professore, non è neppure elettore autorevole, — ed ha, nella settimana scorsa, raccomandata la candidatura di Nofri e la candidatura Nofri è rimasta sconfitta —; e l'ha portato unicamente perchè De Amicis è uno scrittore; e con ciò il ministro ha compiuto atto di intelligenza e di giustizia per la classe e per la persona; anzi per la persona sopra tutto.

«Ora l'opera di Edmondo De Amicis è stata, sarà molto discussa; ma ogni discussione rimane vinta dal fatto certo, positivo, trionfante, che egli da più di trent'anni continua ad essere lo scrittore più amato d'Italia; più amato per la genialità forte e ricca dello stile, e per la bontà del temperamento.

«Che egli dia dunque la sua opera coscienziosa alla nostra scuola: essa non potrà lasciare che ravvivata.»

## Il Consiglio superiore della P. I. e il nuovo regolamento universitario.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,15:

Ieri si è riunito in sezione ordinaria il Consiglio superiore della pubblica istruzione, e tra le altre cose di cui dovrà occuparsi c'è anche il nuovo schema di regolamento generale universitario in relazione all'economato delle Università.

La *Tribuna* a questo proposito osserva che l'economato, oltre ad essere posto attualmente sotto la dipendenza del rettore, è anche soggetto alla vigilanza del Ministero del tesoro e alla giurisdizione della Corte dei Conti, che lo rivisa direttamente responsabile della gestione economica dell'Università alla quale egli appartiene.

«Un ulteriore controllo, per parte del direttore di segreteria, costituisce pertanto una formalità inutile, e quindi una perdita di tempo; e può anche rappresentare un pericolo per l'Amministrazione, in caso di irregolarità dipendenti da ordini dati dal direttore di segreteria; dappoichè non si può onestamente pretendere che l'economo risponda colla propria cauzione delle esecuzione di ordini legalmente ricevuti.

«Giova sperare — termina la *Tribuna* — che quindi nel regolamento nuovo saranno determinate colla precisione le rispettive attribuzioni dell'economo e del direttore di segreteria, ad evitare attriti pregiudizievoli al buon andamento del servizio.»

## Nuove dimostrazioni a Verona in favore di Tedeschini.

Ci telegrafano da Verona, 17, ore 21,30:

I ferrovieri stamane dopo il lavoro entravano silenziosamente in buon ordine in città. Passata la porta, si formarono in gruppo cantando l'Inno dei lavoratori e percorsero via Venti Settembre. Presso il Distretto la strada era chiusa da un cordone di soldati con la baionetta innastata. I dimostranti allora ritornarono verso San Nazzaro. Quivi furono seguiti dalla Polizia. I cittadini che casualmente passavano furono malmenati dalle guardie. Vennero operati dieci arresti. Fu arrestato pure il pubblicista Secondini, perchè redattore il dispaccio che aveva arrestato sbadatamente un operaio. Tutti i posti sono guardati da cordoni di truppa. I soldati percorrono le vie. A Veronetta gruppi di operai gridarono: «Evviva Tedeschini nostro deputato!»

## Una riunione del partito legittimista napoletano.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 20,30:

Oggi negli uffici della *Discussione* si sono riuniti oltre a 70 persone, rappresentanti del partito legittimista. In questa riunione fu definitivamente riferito circa l'indipendenza degli interessi del Mezzogiorno. Si deliberò di astenersi dalle elezioni politiche finchè non sia stato tolto il *non expedit*.

## L'ostruzionismo alla Camera ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 17, ore 20,30:

Alla Camera dei deputati si riprende la discussione sulla modificazione provvisoria da introdursi nel regolamento della Camera. L'Opposizione continua l'ostruzionismo impedendo la discussione. Il presidente del Consiglio, rispondendo ad alcuni deputati di opposizione che lo rimproverarono di aver turbato il normale svolgimento dei lavori parlamentari senza alcuna ragione, dichiara che non può tollerare si rinnovi la situazione illegale creata nello scorso anno dalle Opposizioni. Tisza, interrotto da continui rumori da parte dell'Opposizione, soggiunge che se si dovrà scegliere fra il perpetuarsi di una situazione illegale ovvero passar sopra alle formalità dell'attuale regolamento, il Governo e la Maggioranza si appiglieranno senza scrupolo a quest'ultimo partito. Queste parole del Tisza sono salutate da una lunga, entusiastica ovazione della Maggioranza. Il presidente alla fine della seduta annuncia che Tisza ha presentato la proposta di tenere due sedute al giorno. Tale annuncio viene accolto da vivo tumulto sui banchi dell'Opposizione, che protesta energicamente. La proposta Tisza si metterà ai voti domani in fine di seduta.

# Le proteste italiane contro i fatti d'Innsbruck

### Le spiegazioni del ministro Koerber alla Camera austriaca.

## Alla vigilia del grande Comizio romano.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,45:

Alla vigilia del grande Comizio di protesta contro i fatti di Innsbruck, che si terrà a Roma, assume importanza speciale quanto scrive la *Tribuna* nell'articolo di fondo, sotto il titolo: «Il Comizio dell'Italianità»:

«La causa che difendiamo è così nobile, la ragione della nostra difesa è così evidente, che ha suscitato echi di consenso e di plauso in ogni dove.

«Noi non chiediamo, nè alcuno deve chiedere ora, mutazioni alla geografia politica dell'Europa; noi chiediamo e dobbiamo chiedere semplicemente che a questo nostro rispetto del diritto internazionale risponda il rispetto del diritto naturale da parte di chi tiene in reggimento popolazioni che, divise politicamente dal Regno d'Italia, formano con gli italiani del Regno una stessa famiglia in virtù della geografia fisica ed etnografica.

«E cosa chiediamo oggi questo per gli italiani dell'Austria, così abbiamo chiesto e siamo disposti a chiedere per quanti altri italiani sono soggetti ai altre regioni, per quelli di Malta, ad esempio. Quindi le proteste contro le tristizie di Innsbruck levate in Italia da ogni ordine di cittadini, quindi questi Comizi in cui tutti i partiti nazionali si vedranno e si udranno fusi, più che confusi in un solo sentimento, in una volontà sola.

«E danno sarebbe — osserva la *Tribuna* — materiale, morale, giuridico in tutto ciò che potesse servire di argomento a pretendere che, sotto il velo della solidarietà nazionale, mal si nascondano nella commozione nostra il desiderio di complicazioni internazionali.

«All'erta dunque! In guardia contro noi stessi, contro questa stessa nostra commozione.

«Piuttosto — termina la *Tribuna* — possiamo ricordare molti esempi della storia comune alle genti italiche e ai governanti tedeschi, e specialmente l'esempio degli Hohenstaufen. Quando con Federico I essi vollero imporsi agli italiani mediante la violenza, ebbero la Lega lombarda e Legnano; quando vennero a noi per amore, ne ebbero amore non meno caldo dell'odio ed ancor più duraturo; e Federico II, Manfredi, Corradino, divenuti italiani, hanno oggi ancora in Italia culto spirituale e sentimentale.

«Questo possiamo, dunque, e dobbiamo dire ai tedeschi, reggitori attuali di gente italica: fatevi amare.»

## L'«Avanti» si dichiara anti-irredentista.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,40:

L'*Avanti!*, a proposito dei fatti di Innsbruck e delle proteste italiane, scrive:

«Il nostro pensiero è questo, che noi socialisti siamo assolutto anti-irredentisti, perchè siamo in genere contro la guerra e contro le provocazioni del militarismo; sia perchè crediamo in ispecie che una guerra contro l'Austria potrebbe essere in questo momento storico un disastro, forse per la Monarchia italiana, certo per il Paese, sia perchè sarebbe assurdo reclamare nello stesso tempo la riduzione delle spese militari ed alimentare il fuoco dell'irredentismo bellicoso e del militarismo.

«Di qui, le nostre riserve sulle ingenue proteste dei Comizi popolari, a cui la Polizia italiana ricorderà che l'Austria non è lontana.»

## Il movimento di protesta.

Ci telegrafano da Spezia, 17, ore 22:

Il Comizio pubblico di protesta per i fatti di Innsbruck è stato proibito. Avrà luogo invece in forma privata.

***

Ci telegrafano da Aquila, 17, ore 22:

Gli studenti hanno rinnovato ieri sera un Comizio di protesta per i fatti di Innsbruck. Furono pronunciati discorsi e inviato un telegramma alla *Dante Alighieri*.

***

Ci telegrafano da Lucca, 17, ore 22:

All'Associazione radicale ebbe luogo un Comizio per i fatti di Innsbruck. Furono pronunciati applauditi discorsi. Il pro sindaco propose una sottoscrizione in favore della *Dante Alighieri*.

***

Ci telegrafano da Livorno, ore 22,10:

Oggi il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui in segno di protesta si afferma la simpatia per coloro che difendono il pensiero e la cultura italiana.

Il Consiglio deliberò di iscrivere il Municipio a questa sezione della *Dante Alighieri*, con un contributo annuo di 150 lire.

***

Ci telegrafano da Messina, 17, ore 22,10:

Il Consiglio comunale ha inviato un saluto agli studenti italiani di Innsbruck per le manifestazioni cui furono fatti segno.

## Le dichiarazioni del ministro Koerber alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 23,30:

Oggi, alla Camera dei deputati, si discusse sui fatti di Innsbruck.

Il presidente del Consiglio, De Koerber, rileva che la Facoltà italiana dell'Università di Innsbruck funziona dal 1864. Per evitare litigi tra gli studenti tedeschi e gli italiani, il Governo si accordò col Senato dell'Università di Innsbruck pel trasporto provvisorio della Facoltà in un locale separato, nel quale l'inaugurazione avvenuta tranquillamente permise di sperare che gli spiriti eccitati senza ragione si sarebbero pacificati. Senza voler parlare fino da oggi dei deplorevoli eccessi, De Koerber rileva che i colpevoli saranno puniti. *(Rumori sui banchi dei tedeschi radicali).*

De Koerber dichiara che l'attuale agitazione contro gli italiani del Tirolo è in contraddizione colle tradizioni, che dimostrano come i tedeschi e gli italiani siano stati per lunga serie d'anni stretti da fedele fratellanza d'armi. De Koerber dichiara che non è vero che italiani e tedeschi debbano vivere in lotta sanguinosa e che l'odio e la persecuzione contro le altre nazionalità siano le condizioni fondamentali della posizione dei tedeschi in Austria. Invece i tedeschi coreano di mantenere e di sviluppare la prosperità dell'Impero. Questa tradizione costituisce una garanzia di pace, a cui aderiranno tutti gli elementi prudenti. *(Vivi applausi)*

De Koerber invita la Camera a discutere al più presto possibile il progetto riguardante la creazione della Facoltà giuridica italiana, già presentato nello scorso anno, onde la Facoltà provvisoria istituita ad Innsbruck venga chiusa appena sarà possibile. Secondo il desiderio del Governo, la Facoltà italiana dovrebbe aprirsi nel secondo semestre del corrente anno scolastico.

De Koerber pronuncia indi un discorso politico, rilevando che i rapporti collo Potenze estere continuano ad essere amichevoli e pieni di fiducia. Le alleanze rinnovate con la Germania e con l'Italia dettero sempre prova della loro influenza sul mantenimento della pace. L'accordo colla Russia, circa gli affari dei Balcani, continua senza incidenti e permette di sperare che l'opera delle riforme in Macedonia, felicemente iniziata, avrà pieno successo. La riorganizzazione della gendarmeria dà mezzo di ristabilire l'ordine, e la consolidazione finanziaria si trova in via di attuazione. Gli sforzi disinteressati delle Potenze, ai quali la Porta, nel proprio suo interesse dovrebbe associarsi, riusciranno ad assicurare prossimamente risultati positivi. La guerra spaventevole, di cui tutto il mondo desidera sinceramente la fine, ci colpisce, soltanto perchè il commercio e la vita economica ne soffrono.

Il discorso di De Koerber fu interrotto in varii punti da numerose proteste dei tedeschi radicali ed accolto in fine da vivi applausi.

Si approvò quindi la proposta Malfatti di aprire subito la discussione sulle dichiarazioni di De Koerber.

Il deputato Erler descrive a modo suo gli avvenimenti di Innsbruck, di cui pretende responsabili gli studenti italiani, che erano preparati per una lotta sanguinosa, e che spararono contro i tedeschi inermi. L'oratore attacca vivamente le Autorità, e specialmente il governatore del Tirolo; critica l'abitudine dell'Autorità governativa e militare, ed attacca con maggior vivacità De Koerber, dichiarando che la Camera deve protestare energicamente contro i modi con cui De Koerber tratta i deputati, citando il trattamento di cui l'oratore stesso fu oggetto. Invita la Camera ad unirsi per far scomparire l'attuale Gabinetto.

De Koerber espone i fatti svoltisi a Innsbruck. Dice che essi non avrebbero preso mai simile piega senza l'agitazione di elementi estranei agli studenti. L'azione degli studenti italiani deve essere severamente condannata; ma certamente detti agitatori sono altrettanto responsabili. Respinge gli attacchi contro il governatore del Tirolo, che adempì pienamente ai suoi doveri e cercò di mantenere l'ordine, offrendo al borgomastro di Innsbruck l'appoggio della gendarmeria e della truppa, ciò che fu ostinatamente rifiutato. Dice che il governatore avvertì una settimana prima dei disordini che gli studenti italiani erano decisi a rispondere colle rivoltelle ad eventuali attacchi.

Portanto il borgomastro era stato avvisato, ma nulla fece per assicurare l'ordine. Dopo l'intervento della truppa non vi furono più gravi disordini. Invece di cercare di calmare gli animi eccitati, si accusa il Governo che voleva assicurare a nazione di così elevata civiltà una Facoltà superiore (già esistente da quarant'anni), finchè il Parlamento avesse deciso la sede definitiva della Facoltà stessa. «Chi è — chiede De Koerber — il colpevole?» I tedeschi radicali rispondono: «I colpevoli sono De Koerber e il Governo». Il discorso De Koerber, più volte interrotto da violente proteste di tedeschi, e specialmente dai radicali tedeschi, è salutato alla fine da applausi.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

## Sul sentiero della decadenza

Ho scritto «sul sentiero»: avrei dovuto scrivere «sulla via», anzi su *La gran via* della decadenza: perchè la male china, su cui muove la nostra scena lirica, data pur l'appunto dal fatale infiltrarsi dell'operetta, intesa a sovrechiare ogni altro ideale. La quistione è di piena attualità in questi giorni in cui *I racconti di Hoffmann* non sono tanto apparsi sulle stesse scene di *Lohengrin* e di *Otello*, ma hanno creduto di erigersi presso maggiore nel biglietto d'ingresso, come si usa per nuova e grande attrattiva: ed il contegno dubitoso assunto del pubblico, la prima sera, rende tanto più opportuno il discorrerne, quanto più sembra accennare ad altri bisogni, forse non pienamente coscienti, ma tuttavia già avvertiti.

La cosa non è nuova, nè ristretta alla sola Italia: è piuttosto generale malattia, che a Torino giunge in ritardo e con tardo successo. Per limitarci alle scene italiane, abbiamo visto Bologna, pure così severa contro tanta produzione modernissima, darsi alla pazza gioia dell'entusiasmo per questa *rivelazione*: e non è affatto luogo a stupire che lì, ove l'entusiasmo si risolve in quattrini, anche gli impresari si sbizzarriscano in rumorose operettistiche. Non occorre essere osservatori per accorgersi del programma che fa l'operetta, a tutto danno della scena maggiore. Ciro Scognamiglio dapprima, poi ora critori d'arte più elevati Giulio Marchetti hanno raccolto i migliori incoraggiamenti su questa via. Nell'ora in cui scrivo, le stesse Compagnie minori si vanno persuadendo che recitare non basta, nelle gaie produzioni offenbachiane: si cercano cantanti, si cura talvolta — caso mirabile! — l'orchestra. E negli spartiti della giovane scuola italiana le piccole arie di danza e persino i *couplets* cercano accattivarsi la simpatia del pubblico: troppo lieti di accarezzare i gusti quando con essi riescano a favorire il commercio dell'opera d'arte.

Ho cominciato con queste constatazioni di fatto, perchè esse costituiscono la base di un sofisma ormai tanto diffuso, da rendere quasi ridicolo un ragionamento contrario a tali invasioni. Non appena qualcuno va lamentare la decadenza dell'arte scenica musicale, si usa rispondere che la cosa è fatale, e riflette il vero bisogno dei tempi. Persino coloro che si danno all'ufficio della critica hanno finito col fare propria una celebre *boutade* di Riccardo Wagner, e vi dicono che «I teatri non sono frequentati se non da quella parte della società borghese, la quale varia le sue occupazioni col solo scopo di fuggire la noia. Ora, non è già la potenza dell'arte quella che possa guarire l'uomo tratto di noia: La noia è un malore incurabile: l'unica cosa che si possa fare per un uomo in tali condizioni, è ingannarlo piacevolmente sulla sua malattia, offrendogli un altro genere di cose noiose».

La teoria non è cattiva: eppure in mezzo certo di non ingannarmi, sostenendo con la risposta è troppo superficiale, per giungere al vero. In ogni tempo e presso ogni nazione, la scena in genere, e quella lirica in ispecie, rappresenta il Comizio aperto alle discussioni del pubblico. La folla vi cerca la risposta diretta agli intimi suoi desideri: se l'artista sappia sfondare la mano e frugare nella piena coscienza dei contemporanei, concretando in una formula artistica il profondo bisogno dei tempi, anche la massa tosto o tardi finirà coll'appagarsi, e gli deciderà il trionfo, ammirando finalmente interpretato l'enigma passionale che dormiva in fondo all'anima sua. Queste non sono finzioni di solitario, vissute all'infuori della vita. Esse costituiscono le genesi del vero successo: l'opera verdiana ne è prova e ammonimento.

Perchè adunque la sola leggerezza del riso vano e superficiale risponderebbe al bisogno del pubblico, bisognerebbe concludere che la vita contemporanea si svolga in piena serenità di riposo pateticamente. Ed pure mai, come in questi giorni, l'anima collettiva vive fra lotte e scosse passionali che, in mille forme aggroviglinandosi, assumono spesso contenuto e colore drammatico. E' verissimo che il Caffè-Concerto ingrassa, la *pochade* affolla i teatri, l'operetta trionfa: ma la spiegazione del fatto è più ricosta, di quanto a tutti prima non sembri. Anzichè dall'antipatia per il dramma alto e potente, ciò nasce dalla scarsità di veri insegni drammatici, dalla poltroneria di autori ed attori, dalla noia stessa che, per tale mancanza, il pubblico risente. Ed allora, annoiato, egli cerca precisamente di mutar mestiere: tanto più che alla farsa ed all'operetta, poco chiedendo, meno corre rischio di soffrire disillusioni: mentre là, ove maggiori siano le pretese, più sentita è l'antitesi dolorosa fra il volere ed il potere.

Si fa presto a sentenziare che il pubblico questo vuole, ed il pubblico il merita: ma non si può negare il vero e grande successo ch'egli decreta ad un dramma vigoroso, quando esso, senza troppo preoccorre l'a aurea mediocritas» dei tempi, ne tuttavia affermarsi fra le tante miserie destinate alla vita d'un giorno. Chi scrive queste note non vorrà certo dire che i drammi musicali modernissimi rappresentino l'ideale. Eh no: fra l'ideale e queste piccole realtà corre gran tratto. Ma tuttavia, poichè essi rivelano fra gli altri qualche energia, il pubblico vi accorre: accettando persino lo sforzo evidente delle tessiture impossibili e il grido lacerante dei cantori, per questo bisogno di forza drammatica da cui la sua coscienza è sempre sospinta.

Ecco il perchè l'invasione dell'operetta rappresenta un serio pericolo. Io non nego che molte fra tali produzioni siano, artisticamente parlando, assai più oneste dei drammacci meyerbeeriani o dei drammettini a base di coltellate. Noto però che, sino a quando la scena lirica rimarrà aperta all'opera, se soltanto all'opera, fra i tentativi infelici potremo sperare qualche nobile rivelazione. Il pubblico sentirà nell'arte scenica la voce della coscienza collettiva: la gara dell'emulazione attiverà le ricerche: nella lotta quotidiana sorgerà un forte. Elevate invece gli spartiti leggeri al primo onore, anteponeteli per prezzo di biglietto agli stessi modelli più puri, date al pubblico la certezza che in essi soltanto sia la salute

suprema; e l'arte dei creatori, male incoraggiata, male risponderà allo buone speranze.

Non si intende negare una forma d'arte che, se nacque, risponderà pure ad un qualche bisogno sociale. In tutti i tempi la Burletta e L'opera buffa italiana, l'*Opérette* francese, il *Singspiel* tedesco e il *Beggar's Opera* d'Inghilterra vissero e dilettarono senza uccidere la grande opera lirica e drammatica, come la commedia giocosa e la farsa procurarono trionfi ai brillanti senza annientare gli interpreti di intrecci passionali. Ciò che si vorrebbe è la misura, la giustizia manifestata in un sano equilibrio: ciò che si vorrebbe è, nei cultori della critica, una minore facilità ad entusiasmi che male rispondono al serio esame degli spartiti. Che se un ultimo voto fosse ancora consentito, esso tenderebbe a limitare l'ingordigia degli speculatori: ricordando che là, ora per due lirette ci accostammo a Wagner ed a Verdi, quivi per la stessa somma ci si sarebbe pure potuti accostare all'Hoffenbach.

Certi fatti, di per sè trascurabili, acquistano una speciale importanza nelle conseguenze finali. Quando si scrosce il prezzo d'entrata, come per *I racconti d'Offmann* avvenne, si invocano ragioni di noli, di attrezzi, di vestiario, ma il pubblico, che spesso ragiona con la sola scorta finanziaria, finisce col persuadersi che la sua ventura l'abbia condotto a conoscere un'arte più elevata.

E ciò, nel caso nostro, sarebbe vera bestemmia.

**Luigi Alberto Villanis.**

## Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

*Fra il ministro degli esteri e quello della finanze* si stanno studiando disposizioni atte ad impedire che la legge che accorda facilitazioni doganali ad alcuni prodotti dall'Eritrea possa dar luogo a frodi.

— *La lavandaia Musetti* stava lavando ad una pubblica fontana in piazza Vascketto. Due bambine, di due anni la disturbavano. La Masetti tirò uno spiedo contro una di esse, certa Anita Rinucci, ferendola mortalmente al cranio.

La lavandaia si dette alla fuga.

— Secondo il *Messaggero* nessuna proroga l'istituzione di una *missione cattolica* al Benadir, per aprire scuole e cooperare all'abolizione della schiavitù.

— *Per galeoio di mestiere* a Palestrina i coniugi cugini Ernesto e Giovanni Fernandes, nocciaro a cittadini il calcolaio Bandiera.

— Alla stazione Centrale ferroviaria, male piccola velocità, *è stato arrestato* un *deviatore* accusato di avere rubato da un vagone 113 fiaschi di vino toscano.

I fiaschi vennero trovati in un fosso.

E' stato inviato al Consiglio di Stato un *nuovo regolamento che disciplina la carriera degli impiegati* dell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione.

— *Stamane il Papa ha ricevuto* il cardinale Capecelatro; mons. Bonner, vescovo di Vlevieres; mons. Schuster, vescovo di Serkao; padre Giuseppe Audibez, superiore generale della Congregazione del Santissimo Sacramento, e mons. Mathieu, cameriere di cappa e spada.

— Il *ministro Rava non potendo lasciare Milano* per recarsi al Congresso degli industriali italiani a Parigi, al quale era stato insistentemente pregato di intervenire, ha delegato il nostro ambasciatore Tornielli a rappresentarlo e a portare il suo cordiale saluto al simpatico convegno.

— Stamane ebbe luogo alla Marmorella una *riunione di tutti i rappresentanti delle scuderie* di Roma coi loro consulenti legali a cui i delegati del Sindacato dei proprietari, per addivenire ad un concordato per le questioni che avevano dato luogo allo sciopero dello scorso settembre a nominare una Delegazione incaricata di fare rispettare il Concordato stesso in tale occasione stipulato. Si deferì la soluzione della vertenza ad una Commissione arbitrale, che si riunirà lunedì.

— Stamane è morto in età di quarant'anni *Luigi Borioni*, ispettore dei musei e degli scavi di antichità. Aveva pubblicato numerose ed interessanti opere, ed aveva curata la ristampa della Storia romana e del Medioevo del Gregorovius.

— Il *Giornale d'Italia* dice che il *debito vitalizio* il 1° luglio ascendeva a L. 79,680,561, ed al 30 settembre scorso era salito a L. 79,808,333, con un aumento in soli tre mesi di L. 108,722.

— La *Tribuna* dice che secondo impegni assunti dal ministro Tedesco dinanzi al Parlamento, sarà presentata al Parlamento stesso una relazione di quanto fu fatto e di quanto rimane da fare per il compimento del *monumento a Vittorio Emanuele*.

— L'*Esercito* dice che si sono iniziati i lavori della *Commissione di grado superiore per gli esami e le proposte di avanzamento* di molti ufficiali effettivi dello Stato Maggiore, cavalleria, artiglieria, genio, Corpo sanitario e carabinieri. I lavori di questa Commissione hanno quest'anno un'importanza speciale, perchè essi debbono formulare le proposte per il collocamento in posizione di congedo provvisorio e per la pensione secondo la legge 3 luglio 1904 per la nomina che ne derivano di quegli ufficiali esclusi dall'avanzamento che hanno raggiunto il limite d'età e di servizio.

— La *Tribuna* smentisce che la *conferenza radio-telegrafica* sia fissata a Berlino per il 4 aprile. Afferma che non v'è alcun accordo definitivo in proposito; la questione è ancora sotto esame presso le varie Potenze. E' falso che la domanda fatta a proposito della stazione di Bari dal Governo italiano all'Ufficio internazionale di Berna abbia avuto esito negativo. Il Governo italiano non ha domandato che la stazione di Bari fosse inscritta nell'elenco degli uffici telegrafici ordinari, ma ha chiesto ed ottenuto che l'Ufficio di Berna desse assenso dell'apertura della stazione di Bari agli Stati aderenti all'Unione telegrafica, e ciò secondo la conferenza telegrafica di Londra del 1903.

— Si è radunato il Consiglio della *Navigazione Generale Italiana*. Fu deliberato, fra altro, la costruzione di due grandi piroscafi transatlantici per il Nord-America, a due eliche, a 17 miglia all'ora, e di altri quattro piroscafi per il servizio del Mediterraneo e dell'Adriatico. Così saranno dodici piroscafi che per conto della Navigazione Generale Italiana saranno impostati nel 1905.

### Il suicidio di un sergente dei bersaglieri.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20,30:

Alla caserma di San Francesco a Ripa si suicidò con un colpo di rivoltella al petto il sergente dei 3.o bersaglieri Borsello. Lasciò tre lettere: una per un suo parente a Venezia, una per il tenente della sua compagnia, e la terza per il colonnello. Sulle cause del suicidio si mantiene la massima riserva.

### Richiamati che protestano.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:

In questo momento in piazza del Duomo si riuniscono ancora dei gruppi di soldati. Alcuni ufficiali, giunti dalla Galleria, hanno domandato loro cosa facessero lì ed i richiamati hanno risposto che passeggiavano; e ci sono attualmente senz'altri incidenti.

Si nota che erano pochissimi, contando tutte le notizie ad arte messe in giro sono inesatte.

***

Ci scrivono da Modena, 17:

Nella cittadella regna una vivissima agitazione fra i richiamati. Parecchi di essi furono puniti colla prigione, ma ciò non fece che accrescere il malcontento. Si temono disordini. Il prefetto, dopo aver dato ordini rigorosi, è partito per Roma.

***

Ci scrivono da Mantova, 17:

Ieri sera i richiamati del 36° reggimento fanteria si riunirono nel cortile della caserma gridando: *Vogliamo il congedo! Vogliamo ritornare alle nostre famiglie!*

La gazzarra durò un pezzo. Furono condotti in prigione tutti i caporali di giornata.

***

Ci scrivono da Firenze, 17:

Nella caserma del 3° reggimento genio, subito dopo il rancio, si riunirono nel cortile circa 800 richiamati, gridando: *Vogliamo il congedo!*, urlando e fischiando.

Il colonnello Orlandini arringò i dimostranti, invitandoli a tenere un contegno tranquillo e riferendo le terribili conseguenze cui essi andavano incontro perseverando in tali manifestazioni.

Il discorso del colonnello valse a calmare i soldati. Ma si teme che i disordini abbiano a scoppiare più gravi alla prima occasione.

***

Ci scrivono da Ivrea, 17:

Ieri sera i soldati del nostro presidio richiamati riunironsi a Porta Vercelli e fecero una tacita protesta per essere inviati in congedo. Un tenente, che si era frapposto per sciogliere l'assembramento, estrasse la sciabola dal fodero d'un richiamato. Intervennero subito molti carabinieri, ed i soldati si calmarono subito.

Nelle prigioni delle caserme vi sono circa venticinque prigionieri.

Questa sera si prevede qualche dimostrazione, ma forse i soldati non avranno la scorta.

### La vertenza fra l'on. Cabrini e la "Perseveranza"

Ci telefonano da Milano, 18, ore 2:

Ricorderete i fatti. La *Perseveranza*, la vigilia del ballottaggio, denunciava all'on. Cabrini perchè questi non si recasse a Piacenza a fare propaganda, e quale fosse l'opera sua nel libello *l'Ortica*, uscito dieci anni or sono a Piacenza.

L'on. Cabrini a quella domanda non rispose mai categoricamente; però offrì con una lettera di ieri, di rimettere la decisione della vertenza ai probi-viri dell'Associazione della stampa.

La *Perseveranza* stamattina pubblicherà un articolo in cui dichiara di non accettare l'offerta per due ragioni: 1° perchè Cabrini non è socio dell'Associazione della stampa e quindi il Comitato dei probiviri della stampa non può rispondere; 2° perchè le due domande rivolte all'on. Cabrini riguardano la sua vita pubblica e non privata, e l'on. Cabrini deve, in omaggio alla sua condizione di uomo pubblico, rispondere alle due domande e non eleggere cercando di trarre le indagini su fatti geloscimi della sua vita privata.

### Il terremoto in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 14,10:

Questa mattina, alle ore 6,5, si è avvertita una scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio in direzione di nord, nord-ovest e sud-est. Gli apparecchi sismici dell'Osservatorio rimasero agitossi fortemente. La scossa fu avvertita da tutta la popolazione. La scossa fu segnalata pure a Prato, Pontedera, Castelnuovo Garfagnana.

***

Ci telegrafano da Livorno, 17, ore 14,45:

Stamane, alle ore 6,5, vi fu una forte scossa di terremoto ondulatorio in direzione sud-ovest e nord-est durata cinque secondi. Nessun danno.

***

Ci telegrafano da Pisa, 17, ore 14,58:

Stamane, alle ore 6,10, vi fu una forte scossa di terremoto ondulatorio in direzione di nord-est a sud-ovest durata cinque secondi. Nessun danno.

***

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 16,30:

Stamane, alle 6,2, fu avvertita una leggerissima scossa di terremoto ondulatorio in direzione sud-est.

***

Ci telefonano da Roma, 17, ore 15,25:

L'Ufficio centrale di meteorologia geodinamica comunica: Sono state avvertite scosse sensibili di terremoto a Lucca, Firenze, Pisa, Urbino verso le 6 di stamane. Gli Osservatori che finora fecero sapere di avere registrato nei loro strumenti sismici una scossa avvenuta sono quelli di Modena e Rocca di Papa.

### Gravi disordini studenteschi a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 17, ore 23,45:

Oggi gli studenti, riunitisi nell'atrio dell'Università, pronunciarono i tumultuari, chiedendo un secondo appello i esami in dicembre, già negato dalla Facoltà. Dopo essersi barricati nell'atrio, si abbandonarono alle solite devastazioni, rompendo banchi, vetri e porte. Accorse la truppa, non potè entrare nell'Ateneo, perchè i tumultuanti si rifiutarono di aprire il cancello. Alcune guardie dovettero scalare la finestra, introducendosi così nell'atrio. Vedendo ciò, gli studenti aprirono i cancelli e si allontanarono protestando. La truppa sciolse la folla, costituendo gli sbocchi della piazza. Tre studenti, arrestati, furono tradotti in carcere tra grida di protesta.

Il Consiglio accademico, riunitosi d'urgenza, deliberò la chiusura dell'Ateneo.

Gli studenti, riunitisi alla Camera del lavoro, denunciarono di sciopero. Altrettanto fecero gli studenti secondari.

### Un'audacissima rapina a Corigo

Ci telegrafano da Foggia, 17, ore 18,50:

A Cerignola, in contrada di Torto, verso le ore 5,30, otto malandrini mascherati, armati di pistole, di pugnali e di fucili, aggredirono tre possanti, certi Orlando, Lacorenza e Zingrilli. I malandrini, legati i tre viandanti, minacciandoli della vita, li depredarono di lire 650 in vaglia cambiari, di lire 130 in biglietti e dell'orologio d'argento. I malandrini indi scomparvero.

L'audace rapina ha impressionato moltissimo.

### Un arresto misterioso a Novara.

Ci telegrafano da Novara, 17, ore 22,50:

L'Autorità praticò un arresto, sul quale si mantiene un assoluto misterioso segreto. Nella cittadinanza il fatto ha destato la più viva curiosità.

## La guerra russo-giapponese

*(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).*

### Come gli assediati di Port Arthur comunicano col di fuori della piazza

**Traversate drammatiche da Port Arthur a Ce-fu**

**Parigi, 17, ore 19.**

Da Pietroburgo telegrafano all'*Echo de Paris*:

« I telegrammi di Stoessel, portati a Ce-fu dalla controtorpediniera *Bistroopny*, sono arrivati qui, ma non sono ancora stati comunicati. Mi si dice che il loro contenuto è soddisfacentissimo, e conferma la notizia delle sanguee completa subita dai giapponesi nell'ultimo assalto e delle loro perdite considerevoli.

« La Casa Tschurin e C.ia di Mosca ricevette il telegramma seguente da Ce-fu della sua succursale di Port Arthur: « Ho l'onore di informarvi che, grazie a Dio, tutto va bene. Facciamo buoni affari, il personale è in perfetta salute e da due giorni il bombardamento non ha cessato ».

« Mi si informa che i cinesi fecero saltare le principali condotte d'acqua potabile, che servivano ad alimentare l'esercito di Nogi, per odio ai giapponesi, la cui arroganza divenne estrema.

« Ho chiesto perchè il generale Stoessel non si servisse più di apparecchi di telegrafia senza fili, che servivano per le comunicazioni tra Port Arthur e Ce-fu.

« — Sono stati distrutti — mi si rispose — dalle granate giapponesi. D'altra parte, dacchè il blocco è divenuto stretto, le nostre comunicazioni senza filo venivano intercettate dai giapponesi, i quali non comprendevano certamente il nostro cifrario; ma i telegrammi non pervenivano a destinazione. Preferiamo correre il rischio di una traversata piena di pericoli da Port Arthur a Ce-fu: non manchiamo di crei che fanno il sacrificio della loro vita. Partono su giunche, con sacchi di dispacci o di corrispondenze, ed arrivano, se possono. Se sono fermati dalle torpediniere nemiche si fanno saltare. Ecco tutto.

« Si dovette per altro rinunciare alle giunche, giacchè i giapponesi si sono accorti che ogni qualvolta una giunca partiva, il nemico ne era avvertito. Ci serviamo di controtorpediniere o di torpediniere che approfittano della notte o di una violenta tempesta e fanno a tutta velocità verso la costa. Perdiamo un'unità di combattimento, è vero; ma ci consoliamo di tale perdita pensando che a Port Arthur le nostre navi non rendono attualmente che poco servizio e sono quotidianamente minacciate di essere affondate tra le granate giapponesi.

« Ci rimane bensì ancora un mezzo di comunicazione con Port Arthur per terra: ma bisogna passare le linee giapponesi, o per andare da Port Arthur a Mukden a piedi bisogna percorrere una via lunga e difficile. »

### Un attacco dei giapponesi.

**Un telegramma di Stoessel — Il blocco di Port Arthur.**

**Pietroburgo, 17, ore 23,30 (ufficiale).**

Un telegramma di Kuropatkine, in data 16, dice: I giapponesi hanno preso il 15 l'offensiva, verso le ore 20, contro le nostre posizioni sui contorni di Lin-chin-pou, e furono respinti. Il nemico ha ricominciato l'attacco verso le ore 22. La fucileria durò un'ora e mezzo. Noi abbiamo 4 soldati feriti. Lo stesso giorno, all'alba, un distaccamento di cacciatori volontari, comandato da un luogotenente, aveva fatto un'imboscata. Avendo lasciato passare dinanzi ad essi due plotoni di dragoni giapponesi, che si erano appiedati in distanza di 32, i cacciatori tagliarono di fianchi prigionieri, ma, in seguito alla loro resistenza, i dragoni perdettero la metà del loro effettivo, fra morti e feriti. Inoltre, tre furono fatti prigionieri. Una compagnia venne in seguito ai giapponesi, ma i cacciatori l'arrestarono con la fucileria, e ritornarono a raggiungere il loro reggimento senza aver subito perdite.

Un telegramma di Stoessel, in data 3 novembre, dice: « Oggi è un giorno grande e solenne per tutta la nostra patria. Noi preghiamo Dio e festeggiamo con un *urrà* clamoroso il nostro Tsar, e, dopo aver piegato i ginocchi, preghiamo Dio di accordare la salute a V. M., alle LL. MM. le Imperatrici ed al Granduca ereditario. La nostra gioia è tanto più viva inquantochè gli assalti e gli attacchi, che durarono nove giorni, sono stati respinti per questo gran giorno anniversario del vostro avvenimento al trono, che è lo stesso giorno nel quale il vostro nemico festeggia l'anniversario della nascita del loro Mikado, giorno nel quale aveva giurato di prendere la fortezza. Dio è con noi. »

Le *Birshewja Viedomosti* hanno ricevuto il seguente dispaccio da Mukden, 16: « Uno straniero, giunto da Tientsin, narra che il blocco di Port Arthur è molto meno stretto da qualche tempo. Le navi entrano ed escono senza difficoltà; ciò che si spiega col fatto che una parte delle navi di Togo sono state inviate al Giappone per essere riparate, onde poter essere pronte per recarsi contro la squadra del Baltico. In quanto alla flottiglia di torpediniere, ha ricevuto l'ordine di partire per ignota destinazione, dopo aver fatto grandi provviste di carbone. Si suppone che sia partita per attendere la squadra del Baltico. »

### Gli accaniti assalti a Port Arthur.

**Pietroburgo, 17, ore 22.**

Un telegramma di Stoessel allo Tsar, in data 29 ottobre, dice: « Ho l'onore di riferire a Vostra Maestà che i giapponesi bombardarono rigorosamente il 24 ottobre il forte e le trincee dalla parte nord e nord-est, ed intrapresero il 25 attacchi rigorosi contro le trincee di una parte della fronte nord. Ma l'azione del fuoco della nostra artiglieria e gli *shrapnels* dispersero gli assalitori.

« L'attacco fu così respinto. Avemmo un ufficiale e circa settanta soldati morti. Otto ufficiali, circa quattrocento soldati feriti. Furonvi parecchi morti di tifo, tra cui il capitano Sakaroff, ex-prefetto di Dalny. Sarebbe difficile stabilire distinzione fra gli eroici difensori di Port Arthur. Un altro telegramma del 30 reca dire che dopo il telegramma del 28 il bombardamento continua accanito. »

### Pessimismo giapponese sulle condizioni di Port Arthur.

**Tokio, 17.**

Si crede qui che la controtorpediniera *Bistroopny* abbia portato a Ce-fu un dispaccio recante informazioni particolareggiate sullo stato della fortezza, sulla penuria dei viveri e delle munizioni, e nel quale si sottoporrebbe al Governo russo la questione della continuazione della resistenza. Tutti i prigionieri dicono che gli assediati soffrono la fame.

### Una prossima avanzata dei giapponesi?

**Pietroburgo, 17, ore 16,25.**

Il corrispondente del *Narodj Vremja* a Mukden constata che la calma continua sul fronte dell'esercito, ma osserva che questa calma è considerata poco durevole, e la sorte di Mukden sarà decisa presto senza dubbio. Le forze russe sono aumentate considerevolmente in questi ultimi giorni.

Il tempo è bellissimo di giorno e freddissimo di notte.

Secondo voci che corrono, i giapponesi avrebbero l'intenzione di procedere il 19 ad una marcia in avanti e di rompere le posizioni del centro russo.

Un telegramma da Ce-fu allo stesso giornale informa che tutto va bene a Port Arthur per i russi. La voce della caduta prossima di questa piazza è senza fondamento.

### L'attesa a Mukden. La flotta di Vladivostock.

**Mukden, 17.**

I giapponesi operano dietro le fortificazioni grandi movimenti di truppe. Gli ufficiali russi prevedono una battaglia a breve termine. I corrispondenti di guerra possono da poco circolare più liberamente. Parecchi sono partiti, ed altri hanno l'intenzione di lasciare il teatro della guerra nell'inverno.

Kuropatkine ha ordinato a tutti gli avamposti di alloggiare nelle case e di accamparsi, se occorre, per garantirsi dal freddo. Alcuni ufficiali di marina, venuti da Vladivostock, dicono che il *Rossia*, il *Gromoboi* e il *Bogatyr* sono completamente riparati e pronti a prendere il mare.

### Le feste franco-italiane a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 14:

I membri dell'Associazione della Pace hanno ricevuto stamane i delegati italiani. Erano presenti Destournelles de Constant, Federico Passy, Lockroy, Beauquier, Mascrand ed i membri del Comitato repubblicano del commercio e dell'industria.

Dei discorsi vennero pronunziati da Destournelles, Passy, Beauquier, Mascrand, Rossi e Salmeiraghi. Dopo i discorsi un *lunch* fu servito e vennero fatti brindisi all'*entente* tra la Francia e l'Italia ed alla pace universale.

***

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 23:

I delegati italiani, condotti da Gaston Meunier, deputato industriale, Mascrand ed i membri del Comitato repubblicano, hanno visitato la grandiosa fabbrica di cioccolato Meunier. Furono ricevuti alla stazione dai signori Enrico e Giorgio Meunier. La prima parte della visita fu consacrata alla fabbrica, e la seconda alla città operaia, al gruppo scolastico, a tutti gli impianti ed alla Casa di ritiro Clara Meunier. Alle ore 16 un *lunch* fu servito al castello. La musica dello stabilimento Meunier suonò la Marsigliese e la Marcia Reale. Furono pronunziati discorsi applauditi da Mascrand ed Enrico Gastone Meunier e dal deputato Teofilo Rossi.

### I Sovrani di Portogallo a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 20:

Il Re e la Regina di Portogallo accompagnati dal Principe e dalla Principessa di Galles, giunsero alle ore 12,30 alla stazione di Paddington, provenienti da Windsor, per recarsi al *Guild-Hall*, a ricevervi l'omaggio della Corporazione della City. Malgrado la semi-oscurità prodotta da una densissima nebbia, molta folla assisteva all'arrivo dei Sovrani della piazza attigua alla stazione. Lungo il percorso dalla stazione al *Guild-Hall* le truppe resero gli onori militari. La folla acclamò vivamente; le Musiche alternavano l'Inno Portoghese col *God save the king*.

I Sovrani ed i Principi coi relativi seguiti in vettura attraversarono le maggiori vie di Londra fino all'Holborn, ove le Autorità municipali di Bourough Holborn presentarono a re Carlo un indirizzo d'omaggio e di saluto miniato su pergamena. Quindi le vetture proseguirono fino all'Holborn-Bars, ove l'araldo della City si pose a capo del corteo ed a cavallo, scortato da poliziemen pure a cavallo, lo precedette fino al *Guild-Hall*.

Il ricevimento ebbe luogo nella grande sala della biblioteca, ove i Sovrani furono accolti da fragorosi applausi. Il nuovo Lord Mayor Pound consegnò loro un cofanetto d'argento dorato contenente l'indirizzo approvato dalle Corporazioni. Il Re ringraziò con un breve discorso, in cui alluse fra virissime acclamazioni al trattato arbitrale anglo-portoghese. Indi si fermò un cortese che dalla biblioteca passò alla grande sala del *Guild-Hall*, ove fu servito un grande banchetto di oltre 300 coperti offerto dalla City in onore ai Sovrani del Portogallo. Terminato il banchetto i Sovrani e i Principi fecero ritorno alla stazione, e per la grande oscurità i fanali erano accesi ovunque.

### Alla Camera austriaca.

Ci telefonano da Vienna, 17, ore 14,20:

La Camera dei deputati ha ripreso i suoi lavori con grande affluenza di deputati. Il ministro delle finanze presentò il bilancio per l'anno 1905; il totale delle spese ascende a 1,776,320,604 corone; il totale delle entrate a 1,777,901,337; l'avanzo di 1,574,733 corone.

Per fronteggiare i rimborsi ed i capitali dei debiti pubblici scadenti durante il 1905 si emetteranno nuovi titoli di rendita per un valore di 14,474,000 corone.

Il ministro presentò pure una domanda di esercizio provvisorio per sei mesi.

Nell'esposizione finanziaria il ministro delle finanze rileva che il mantenimento dell'equilibrio del bilancio non può ottenersi che limitando le spese allo stretto necessario. Soggiunge che la situazione finanziaria, pur essendo migliorata, manca di quella stabilità che potrà soltanto ottenersi dopo la conclusione dei trattati di commercio ed il compromesso coll'Ungheria. Dichiara che procurerà di mantenere l'equilibrio e la sincerità del bilancio. Conchiude chiedendo l'appoggio della Camera.

### Un nuovo scandalo massonico.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22,30:

Un nuovo scandalo è venuto ad aggiungersi a quelli che in questi giorni si sono svolti intorno alla Massoneria.

Il fatto viene così narrato dal giornale la *Patrie*:

« E' noto che in questi giorni si svolge al Tribunale Correzionale un processo per diffamazione tra gli ex-direttori dell'*Action*. Uno degli avvocati dei direttori dell'*Action* è il noto Labori. Egli rifiutò di dare al redattore della *Patrie* spiegazioni intorno all'avvenuto, dicendo soltanto: « Sono assolutamente disgustato ». Invece chi fornì ragguagli fu il prof. Gustavo Téry, che fu fino a qualche tempo fa redattore della *Petite République*, e che passò poscia all'*Action* col intuito alla *Raison*.

« Siamo lungi — disse egli — di dividere le opinioni politiche della *Patrie*; ma nondimeno in questo momento siamo tutti d'accordo nel protestare contro gli scandali che accadono. L'incidente che accadde ieri al Palazzo di giustizia è significantissimo. Ecco come sono andate le cose: Prima di incominciare la mia deposizione mi sono diretto al presidente con tali parole: « Volete permettermi un'osservazione pregiudiziale? Giuro di non dire che la verità, ma, nella mia qualità di massone, non sono sicuro di potere dire tutta la verità. Infatti il processo che vi è sottoposto è già stato deferito ad un altro Tribunale, al Giurì del Grand'Oriente. Ed ecco la procedura che è stata seguita. Il Consiglio dell'Ordine, radunatosi, ha ordinato di considerare innocente il senatore Delpech, che noi avevamo accusato, e fece conoscere la sua decisione alle Logge, mediante circolare portante la data del 7 marzo, aggiungendo che la giustizia massonica si era regolarmente occupata dell'affare.

« Vi sarei quindi riconoscente, date le condizioni nelle quali si presenta la causa, di domandare al senatore Delpech, qui presente, di volermi, nella sua qualità di gran mastro della Massoneria, sciogliere dal giuramento massonico.

« Il Delpech — riprese Gustavo Téry — si guardò bene dal rispondere alla mia domanda, ed un po' dopo, durante l'udienza, ebbi l'occasione di tornare sull'incidente. Infatti il procuratore della Repubblica, a cui era stato sottoposto l'affare, era la parte avversaria del processo. Mancando il senatore Delpech disse al presidente: « Il venerabile potrebbe forse autorizzarmi a deporre in tutta coscienza ».

« — Così dunque — osservò il redattore della *Patrie* al Téry — questo giuramento massonico falsa la giustizia.

« — Perfettamente — rispose il Téry; — esso lega la lingua dei testimoni e la giustizia. »

Ed il Téry fece allora al redattore della *Patrie* una dichiarazione di principio che non manca di interesse.

« Non vogliamo — disse — nè delegazioni nè inquisizioni. Riproviamo questo procedimento e ne domandiamo la soppressione. Non abbiamo espulso i gesuiti per farne un'altra congregazione di suo Valdeburt sarebbe il superiore generale.

« Non intendiamo di fare il boss della Repubblica in cantina come si fanno le false monete. E per ben mostrare come il Grand'Oriente faccia la giustizia per conto, Téry intende comunicare domani alla *Patrie* un documento che verrà subito pubblicato. »

E' inutile aggiungere come questo incidente abbia maggiormente cresciuto l'animosità che esiste in certi ventri contro la Massoneria.

### Combes difende il repubblicanismo alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22:

Si discute il bilancio delle Belle Arti. Si approva, malgrado l'opposizione del Governo, la soppressione della censura teatrale.

*De Larbre* presenta domanda per l'aumento dei crediti per la Villa Medici di Roma, i cui giardini, dice, si trovano in cattivo stato.

Il ministro *Chaumié* afferma che la Villa Medici è tenuta invece ammirabilmente.

L'aumento crediti chiesto da De Larbre è respinto.

*Benoist*, moderato, svolge un'interpellanza al Governo sul caso del Bernardin, giudice di pace compromesso nell'affare delle delazioni nell'esercito. Non ammette che magistrati forniscano informazioni alle Logge massoniche.

*Combes* dice che non abbandonerà alle vendette dei nazionalisti i funzionari repubblicani, (*applausi a Sinistra*) e non comprometterà l'azione repubblicana di cinque anni di Governo. Punirà gli errori, ma non cederà a ordini nè a ingiunzioni. (*Nuovi a Destra*) Combes aggiunge: « Condanniamo i sistemi del capitano Mollin, che sottopone i quadri di avanzamento a persone senza alcun mandato. Li biasimiamo ancora; ma intendiamo assumere, in conformità alla legge, informazioni sul repubblicanismo dei funzionari. » Domanda che la Camera lasci che il Governo faccia opera di giustizia illuminata. (*Applausi a Sinistra*)

*Ribot*, dice: « André e Combes sono soldali: non comprendo perciò perchè André succede dal Gabinetto ri resti Combes. » Vorrebbe spiegazioni sulle pratiche dei massoni presso il Governo. Se il Governo cede alla minaccie delle Logge massoniche non è più un Governo. »

*Combes* chiede l'aggiornamento della interpellanza, che è approvato con voti 296 su 267.

### Una sollevazione in Cina.

**I ribelli padroni di cinque città.**

Ci telegrafano da Scianghai, 16, ore 20:

I ribelli hanno respinto le truppe imperiali a Lieu-Chou-Fou, nella provincia del Kouang-si, e si sono impadroniti di cinque delle più importanti città della provincia, cioè Yuen-Hsin, Tien-Tien, Lochen-Tien, Ruaiyon-Tien e Siuchen. I negozianti ed i principali banchieri residenti nelle città ribelle sono fuggiti. Il vicerè di Lieu-Chou-Fou ha ricevuto l'ordine di ritornare al suo posto per arrestare la ribellione.

### Una contadina che muore tra le fiamme.

Ci telegrafano da Chivasso, 17, ore 21,30:

In Verolengo, frazione di Caleivasco, la quattordicenne Olimpia Cena, contadina, volendo riscaldarsi, passò di improvviso un braciere. Disgraziatamente il fuoco si appiccava alle vesti della giovanetta, che moriva miseramente nelle fiamme, fra atroci spasimi.

### Una tramvia che sfonda un albergo

Ci scrivono da Moncalieri, 17:

Stamattina la vettura che fa servizio dalla Biforcazione al R. Castello, che era ferma avanti l'Ufficio delle partenze, per cause improvvise prendeva a muoversi, ed acquistando velocità dalle pendenze, veniva a battere con forza nell'ingresso dell'*Albergo del Bosco Castello*. Nell'urto rompeva l'archivolto ed un pilastro di pietra, rovinando immediate la porta. Fortunatamente non recò danno alle persone. I danni recati al proprietario Varallo sono rilevanti

## Reati e Pene

### Deposizioni importanti nel processo di Cluses.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 24:

Nell'udienza di oggi del processo per i fatti di Cluses si udirono le più importanti, forse, deposizioni del processo.

*Brachet*, consigliere generale, notaio a Cluses, riferisce il tentativo di conciliazione da lui fatto insieme al deputato Chautemps. Nel colloquio del 17 luglio Enrico Crettiez supplicò suo padre di non ostinarsi; ma ciò non servì a nulla, il Sindacato decise la sera stessa di limitare lo sciopero alla sola Crettiez.

Il giudice di pace di Cluses, *Forestier*, fa una deposizione sfavorevolissima agli imputati operai. Dichiara di essersi adoperato per quanto potè a ristabilire la calma, ma senza riuscirvi. La dimostrazione del 2 maggio, dopo le elezioni, non era stata diretta contro i Crettiez. Ma dopo lo sciopero i dimostranti divennero estremamente oltraggiosi contro i fratelli Crettiez.

Il giudice narra che il 16 maggio si era già sforzato di impedire la dimostrazione dalla parte delle officine. Gli operai gridavano: « Pigliamo il giudice! All'acqua! » « Io non mi sono ritirato e non sono stato gettato nell'acqua, ma la sera la moglie mi narrò che quattro donne scioperanti sotto le mie finestre avevano gridato: « Porco giudice! bisogna che abbiamo la tua pelle! » Il 18 luglio i dimostranti risposero con sassate alle intimazioni mie e dei gendarmi; uno fu colpito e cadde ferito. Il 18 luglio vidi passare la dimostrazione sotto le mie finestre. Quando udii le fucilate mi recai solo verso le officine. Fui accolto a sassate. Ma potei entrare nell'alloggio dei Crettiez, e vi trovai il commissario Maurycz, i fratelli Crettiez e la moglie di Enrico Crettiez. »

Il *presidente*, che, contrariamente al giudice di pace, si mostra molto favorevole agli imputati, dice allora al teste: « Vivevate voi particolarmente sotto l'impero di un certo terrore? (*Ilarità*) Parlo qui seriamente e non per provocare il riso.

« Avete anche detto che parecchie persone invierano i loro titoli e valori a Ginevra, rinunciando di non essere sicuri a Cluses, e che comperarono rivoltelle? »

Il teste risponde citando alcuni nomi; ma appare che tali precauzioni in ogni modo furono prese piuttosto dopo il 18 luglio, ed anche pochi giorni or sono. Il che fa dire al presidente, scrivendo: « Il terrore non è dunque passato ancora? » (*Ilarità*)

Segue la deposizione del caporale *David*, sulla quale pone particolarmente l'accusa contro i fratelli Crettiez. Seduto su una panca assistette a tutti i fatti. Ora risulta ammesso dalla sua deposizione che vi erano nell'officina, al momento in cui il corteo è arrivato, una sessantina composta di 25 uomini di fanteria. In seguito il corteo, composto di un gruppo di uomini e donne, gridando: *A morte! A morte i Crettiez!*, cominciava ad oltrepassare il cancello, quando un'unica pietra lanciata contro l'officina colpì il muro tra due finestre chiuse. Immediatamente dopo una finestra si aperse e una prima fucilata si udì seguita da altre.

Allora il teste si unì ai suoi compagni per difendere l'officina assalita.

Narra come per altro non riuscendo, dopo un certo tempo di resistenza, lasciò libero il passo agli assalitori.

Seguono le deposizioni di alcuni gendarmi, che affermano invece che una sassata ruppe un vetro dell'officina. Due fra costoro dicono anzi che vi furono più sassate.

### La sciagurata infanticida di Nenna.

**L'assolutoria.**

*(Corte d'Assise di Torino — 17 novembre).*

L'epigrafe recita così:

Crolotto Maria Maddalena di Giuseppe, di anni 34, residente a Nenna, contadina, nubile, detenuta dal 22 agosto 1903, è accusata:

1° Di avere in Bussolano, nel 5 novembre 1899, a fine di uccidere per salvare il proprio onore, tolta la vita al suo bambino da esso dato alla luce nello stesso giorno, vivo e vitale e non ancora iscritto nei registri dello stato civile, immergendolo in un recipiente d'acqua;

2° Di avere, nel giorno 21 luglio 1903, in San Giorgio, volontariamente ed a fine di uccidere, tolto l'esistenza ad una neonata da essa data alla luce nello stesso giorno, viva e vitale ed ancora non iscritta nei registri dello stato civile, facendole ingoiare una notevole quantità di acqua e ciò allo scopo di salvare il proprio onore;

3° Di avere, nel 22 luglio 1903, nel territorio di Bussolano, seppellito il cadavere di una sua bambina in luogo diverso del Cimitero.

La Crolotto, che veste da contadina ed ha l'aspetto d'una scipitona, ha contegno non cinico, ma non ignorante indifferenza i suoi delitti. Lacrimò poi, ma senza convinzione. Nessun particolare recava l'atto d'accusa: nessun particolare d'importanza s'averrà durante l'esecuzione dei testimoni. Questa donna non ha compreso la gravità della sua posizione: l'apparato scenico della giustizia l'ha resa attonita più che atterrita. Nè dal suo rozzo spirito le scene nè la severità dell'accusa, nè l'infinita pietà della Difesa. Furono sempre i giurati misericordiosi per questi delitti, oggi la loro commiserazione fu una vittoria della scienza psichiatrica, che la Crolotto fu accolta per infermità totale di mente. Il presidente ordinò il ricovero della sciagurata femmina in un Manicomio.

Presidente: Denis; P. M.: cav. Colli; Difesa: avv. Bonelli; canc.: Bussi; uff. giud.: Rissio.

*Oss.*

### Punizioni e condanne..... elettorali.

Ci telegrafano da Ferrara, 17, ore 13,55:

L'Amministrazione dell'Ospedale di Sant'An

### Il processo di Maria Keller.

Questo importante processo, di cui sollecitavamo la discussione, è finalmente fissato a ruolo pel 23 dicembre p. v.

Il processo è bizzarro e piccante. Le accusate sono Teodolinda Marchini (Maria Keller), Rosa Rosa (sua serva) e le levatrici Rebaudengo Maddalena e Tonatis Margherita.

L'accusa è di supposizione d'infante per intrighi amorosi, e falsi in atto pubblico.

La difesa è affidata agli avvocati Roggeri C. F., Bollati, Ciaretti e Di Napoli; periti Ostorero e Bertini. *Cas.*

# SPORT

### Il 1° Comizio ginnastico italiano.

**Il servizio militare dei ginnasti.**
**Riduzione di forma ed esenzione dalla chiamata di classe.**

Telegrammi da Mortara ci hanno informati del primo Comizio ginnastico italiano, fissato in quella città per domenica, 20 novembre, e bandito dalla Società ginnastica « La Costanza » nell'occasione del proprio ventennio sociale.

Che cosa si propone di trattare questo Comizio? Ecco brevemente:

Il tema principale è d'eccezionale importanza e di interessante attualità: si tratta del progetto già approvato dalla Federazione Ginnastica Italiana ed elaborato dal cav. Zaccaria Oberti, presidente dell'« Andrea Doria » di Genova, sul servizio militare dei ginnasti, progetto inteso ad ottenere in loco favore speciale *riduzione di forma ed esenzione dalle chiamate di classe*; applicazione non nuova nell'ampio arringo dell'educazione fisica, da tutti sentita, ma che restava sopita e informe a attendeva soltanto la sua ora per manifestarsi in tutta la luce di una propria forma definita e organica.

Il numero attuale delle palestre in Italia non è proporzionato alla Stia nostra popolazione e non troppo numerosi sono i giovani che effettivamente seguono la metodica esercitazione ginnastica (si conta un ginnasta ogni 3226 persone).

E tale fatto è determinato prima da quel senso di scetticismo utilitarista, proprio dei tempi nostri, per tutto ciò che è idealità pura e alla cui convinta persuasione si oppone un certo grado di coltura; a troppi pare di rilevare un certo contrasto fra il sacrificio richiesto e l'utile immediato; a troppi sfugge la rapida fede allegra e sonora, impadronirsi di vantaggio del riordinamento della salute individuale.

Così avviene che le Società, nonostante il periodo dei primi entusiasmi, conducono una vita non sempre prospera né cadenzata ad intensa né vasta.

In secondo luogo abbiamo oggi le riforniture dei giuochi cosidetti sportivi, i quali non potranno giammai sostituire a vera ginnastica metodica e sono ben lontani dal raggiungere da soli quel fine armonico e sobrio di sviluppo muscolare, che alla vera ginnastica compete di offrire.

Occorre dunque far risorgere, fiorire e moltiplicare le palestre in tutti i Comuni italiani, promuovere, coltivare, diffondere e ringagliardire di nuovi impulsi e risorse l'educazione fisica popolare. Ecco quanto deve trattare il primo Comizio ginnastico italiano.

Lo Stato non può a meno di incoraggiare quest'opera di ringiovanimento, di restaurazione e riorganizzazione fisica; e così, secondo il progetto del Zaccaria, dovrebbe concedere ai giovani, che arrivano alle caserme già allenati alle futiche militari da un'opportuna preparazione ginnastica, una ragionevole abbreviazione di forma e esenzione di chiamata.

Occorre infine indicare, attraverso al potere esecutivo i lineamenti di un programma di educazione fisica, e il Comizio di Mortara, nella serenità dei suo sereno apollineo, oltre ad essere un'affermazione collettiva dei *desiderata* dei ginnasti, dei voti ardenti e legittimi destinati a consolidare l'educazione fisica nei costumi cittadini, assurgerà alla solennità austera e autorevole di un Congresso convocato sopra un tema unico, ma vitalissimo.

E noi ci auguriamo che col Comizio di Mortara si possa iniziare la soluzione del problema dell'ordinamento fisico, al quale dovrebbe collegarsi quello del Tiro a segno e quello più generale della difesa. La ginnastica è la base dell'istruzione militare; diamole dunque carattere di pratica utilità. **v. g.**

### CICLISMO.

### L'organizzazione del Corpo dei volontari ciclisti in Italia.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 23.15:

La Commissione radunatasi alle ore 15 nel salone del Touring era composta di Johnson, Bertarelli, Vigiardi per il Touring, del colonnello Chiarla, del deputato Bonardi venuti da Brescia, del maggiore Maggierotti e del capitano Angheri, venuto da Roma. Hanno ricordato il progetto del tenente Natali, presentato al Consiglio del Touring fin dal 1907, per la mobilitazione ciclistica, pubblicato in quell'epoca dal Touring. Si sono ricordati gli esperimenti di Brescia del 1904, dei ciclisti sul lago di Garda, e l'esperimento d'automobilizzazione. Si è provveduto al completamento della Commissione promotrice del Corpo dei volontari ciclisti con una larghissima ed influente rappresentanza parlamentare e col concorso della Società di tiro a segno e delle Società ciclistiche ed automobilistiche nazionali senza distinzione.

### AUTOMOBILISMO.

### L'esperimento di automobilitazione per il 1906.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 23:

Tra il Comitato della settimana automobilistica di Brescia, a precisamente tra i signori Enrico Minetti, ing. Arturo Mercanti ed il maggiore del genio ferroviere Maggierotti, delle Brigate Ferroviere, si sono gettate le basi per la ripetizione nel 1906 dell'esperimento di automobilitazione.

Si sarebbe quasi effettuato convenio di rinnovare tale importantissima prova mettendo a disposizione del Ministero della guerra automobili ed automobili durante il periodo delle grandi manovre dell'esercito dell'anno venturo.

### IPPICA.

### Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 21,50:

Premio Gentlemen-Trivers *(handicap)*: L. 300; m. 1800 — 1.o Tesco, della Società Marchigiano; 2.o *Soulange*, di Vercori; 3.o *Magentino*, di Berti.

Premio Consolazione Cattaneo: L. 1200; m. 1460 — 1.o *Bimba II*, della Scuderia Ambrosiana; 2.o *Charming Star*, del cav. Berti; 3.o *Gleby*, di Borgatti.

Premio Trivulzio *(handicap)*: L. 1400; m. 1600 — 1.o *Diana*, di Minacini; 2.o *Illustre*, della Stalla Milanese; 3.o *Frejus*, di Sozzani.

Premio Furnesi *(handicap)*: L. 1500; m. 1600 — La *Abnet*, di Tamberi; 2.o *Onnerdt Silver*, di S. Franchetti; 3.o *Mary Rachel*, dei fratelli Giorgi.

### Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 20:

A Derby oggi ha avuto luogo la corsa Derby Gold-Cup; premio L. 25,000; percorso 1600 metri. Corsero 10 cavalli.

Giunsero: 1.o *Rosier*; 2.o *Sceneries*; 3.o *General Orange*.

### LOTTA.

### La Cintura d'Oro.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20:

Ecco i risultati dei nuovi assalti dispotatisi per la Cintura d'Oro:

Bartolotti (82 chilogr., italiano) ha atterrato Keyer (80 chilogr., francese) in 8'3"; Hans Long (103 chilogr., svedese) ha atterrato Buisson (96 chilogr., francese) in due riprese, in 12'7"; Clemishin (130 chilogr., russo) ha atterrato in due riprese Peyrot (50 chilogr., francese) in 5'3".

Alla lista dei concorrenti si deve oggi aggiungere il turco Madrali.

### I campionati della Società Ginnastica di Torino

Ecco la classifica del campionato sollevamento pesi: 1.o Vallon; 2.o Chiusa; 3.o Ferreri; 4.o Lupo; 5.o Barioletto; 6.o Calderini.

Nel campionato di lotta risultarono: 1.o Ferreri Vincenzo; 2.i, pari merito, Rapisardi e Tacconis.

### Il *Biondin* a Novara?

**Guardie e carabinieri sui tetti.**

Ci scrivono da Novara, 17:

Stasera improvvisamente i carabinieri furono visti correre attraverso la città inseguendo tre sconosciuti. Questi andarono a rifugiarsi nell'*Albergo del Pozzo* e quivi i carabinieri, a cui si unirono numerosissime guardie e cittadini, penetrarono facendo immediatamente chiudere l'albergo e salendo persino sui tetti per vigilare ed impedendo un'eventuale fuga dei mariuoli verso Porta Torino, essendo l'*Albergo del Pozzo* sulla via del Mercato.

Si assicura che fra i tre sospetti inseguiti siavi il famigerato *Biondin*. La cosa merita ancora conferma, ma potrebbe darsi benissimo, dal momento che è certo che il furfante trovasi da queste parti.

E ciò collima con quanto ripetutamente si disse altre volte.

Mentre scrivo la caccia continua febbrile e incessante.

Vi telegrafero occorrendo.

### Suicidio di una vecchierella.

Da Cuneo, 17:

Nel Comune di Peveragno, regione Medonera, una buona vecchietta, certa Giorgia Castiglieva la vita appiccandosi ad un castagno. Dalle accertamenti i carabinieri nel mentre dicono accertano i carabinieri nel mentre: ma non si potè far altro che constatare la morte dell'infelice. Si ignorano le cause del suicidio.

# Arti e Scienze

## La nostra Biblioteca

I lettori ricorderanno che, la mattina del 29 ottobre scorso, la *Stampa* pubblicò un mio articolo nel quale si descrivevano le dolorose condizioni della Biblioteca Nazionale di Torino dieci mesi dopo l'incendio, e si lamentava l'indolenza del Ministero dell'Istruzione pubblica, che, per avendone avuti dal Parlamento i mezzi, non provvedeva ancora ai danni e ai bisogni di questo nostro istituto.

Quel giorno stesso si radunava per l'ultima volta la Commissione esecutiva creata dal ministro Orlando per la ricostituzione della Biblioteca; e prima di sciogliersi deliberava di rivolgere al Ministero le medesime rimostranze, le sollecitazioni medesime che lo avevo pubblicamente mosse, nell'interesse dell'Università, degli studi e del decoro cittadino. Nè le consonanze mie all'opera del Ministero furono più acerbe di quelle che la benemerita Commissione, composta del Rettore prof. G. F. Chironi e dei due Presidi prof. Brusa e prof. D'Ercole, fece allora e aveva già prima ufficialmente fatto e consacrato ne' processi verbali delle sue sedute.

Nè lacque l'Autorità municipale, che fece debitamente valere presso il Governo le ragioni della cittadinanza adeguata.

E non fu indarno. Dal principio di novembre un cambiamento benefico è intervenuto nel contegno del Ministero, il quale ha finalmente mostrato di voler rimediare ai lunghi indugi passati. E come qui s'è denunziato senza riserve il male, così ora si annunzia con vive compiacimento il bene.

La prima lode va data al nuovo Direttore della Biblioteca, cav. Carlo Frati. Assunto l'ufficio in un momento così difficile, egli ha già con pronta energia dato mano alla ricostituzione della Biblioteca, procedendo in pieno accordo col Rettore prof. Chironi, che è stato davvero il genio buono dell'impresa, e che, nonostante le delusioni patite, non si stanca di attendervi come capo della giunta di vigilanza, e come capo dell'Università, a cui la Biblioteca è indispensabile ausidio.

Il cav. Frati ha cominciato ad accomodare da sè faccende che il Ministero aveva già troppo lungamente trascurate. Poichè il Ministero non provvedeva al pagamento degli impiegati straordinari assunti in servizio della Biblioteca, il cav. Frati ottenne almeno licenza di anticipare loro una porzione degli assegni dovuti, giovandosi del residuo di cassa ancora disponibile. Così egli è riuscito a trattenere a Torino il Marrè, restauratore dei codici, il quale aveva deliberato di tornarsene a Roma; ed ora il valente artefice prosegue l'opera sua paziente e difficile, sapendo però che il laboratorio di restauro sia stabilmente costituito.

Nel tempo stesso il Ministero del tesoro ha consentito alla conferma di codesti impiegati straordinari, e ha deliberato una prima anticipazione sul fondo votato dal Parlamento. Miracoli! E non basta. Il Ministro ha mandato finalmente, come aveva promesso, l'assegno di lire 5000 alla Biblioteca della Scuola di Magistero di Filosofia e Lettere, e di lire 5000 a quella dell'Istituto Giuridico, perchè possano rifornirsi dei libri più necessari che il fuoco distrusse.

Intanto si provvede anche ai locali. Il conte Ceppi prepara il disegno pel restauro della facciata del palazzo universitario, e si maturano i progetti edilizi anche per l'assetto della Segreteria dell'Università e per la ricostruzione delle cinque sale devastate dall'incendio. E prevedendo che queste ultime non possono essere interamente rifatte durante l'inverno, il cavaliere Frati ha già avvisato ad alcuni espedienti per dare nel frattempo una buona collocazione provvisoria alle numerosissime opere giunte in dono, le quali dovrebbero avere stabile sede appunto in quelle sale; e inoltre ha preso i provvedimenti opportuni per rinnovare sollecitamente l'impianto dell'illuminazione elettrica nella Biblioteca, secondo le ultime disposizioni ministeriali.

Con tali uomini e con tale avviamento si può dunque sperare che venga riguadagnato il tempo così sciaguratamente perduto. E noi che fummo primi a richiamare la pubblica attenzione su l'abbandono in cui era lasciata la nostra Biblioteca, saremo i primi ad additarle con aperta lode gli atti di chi sorpirà l'opera di ricostituimento non invano sollecitata.

**Dino Mantovani.**

## *Il Campo*

è il titolo di un nuovo giornale letterario settimanale che comincerà ad uscire in Torino il 20 novembre, edito da Casa Streglio. Si propone di combattere la dissipazione, la pompa, la torpidezza di certa poesia contemporanea e di aiutare lo svolgimento di una prosa italica ma viva e varia, fuori dell'incubo classico che pesa da noi su tutti gli scrittori.

Tratterà di critica sinceramente, non badando agli uomini, ma alle opere, e cercherà di essere vero « Organo di vita letteraria in cui palpino tutte le attività e si colorino tutti i sogni di questa nuova Italia ».

Vi collaboreranno i più forniti letterati italiani, pubblicandovi versi, novelle, articoli, critiche, rubriche di tutto il movimento italiano e ancora di quello straniero nella misura necessaria. Il giornale avrà un cognissimo notiziario.

### Teatro Vittorio Emanuele.

Domani sera, sabato, 19, avrà luogo la prima rappresentazione della *Bohème* di Puccini. Le parti principali sono così distribuite: *Rodolfo*, signor E. Pasquali; *Schaunard*, sig. A. Falcini; *Mimì*, sig.a A. Garbigliani; *Musetta*, sig.a A. Biolchi; *Marcello*, sig. R. Billi; *Colline*, sig. A. Venturini.

### Università popolare.

Stasera, ore 21, avrà luogo la prima lezione del prof. Attilio Cabiati sul tema: *La cooperazione economica nella famiglia.*

# CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

## A proposito della non avvenuta proclamazione dell'on. Paniè.

Abbiamo pubblicato nel nostro numero di mercoledì una lettera dei presidenti della 2.a e della 3.a Sezione del IV Collegio, nella quale si cercava di scagionare il Partito socialista dall'addebito della non avvenuta proclamazione. Per debito d'imparzialità pubblichiamo ora la lettera seguente, nella quale si risponde alle ragioni ivi addotte.

« Torino, 17 novembre 1904.

« *Ill.mo Sig. Direttore della* Stampa,

« Leggiamo nel suo pregiato giornale la lettera dei signori presidenti della 2.a e della 3.a Sezione elettorale del IV Collegio.

« Sostanzialmente detta lettera vuol far apparire la mancata proclamazione come conseguenza di un fatto individuale.

« Per la verità dichiariamo:

« 1. Legale e, più che opportuna, indispensabile, provvedimento fu quello della chiamata — per parte del magistrato presidente — della forza pubblica nella sala dell'adunanza, perchè ogni tentativo per ristorare la calma negli animi era riuscito vano, ed anzi il pubblico, irrequieto e minaccioso, aveva circondato il tavolo presidenziale, lanciando invettive e pronunciando frasi violente;

« 2. Sgombrata la sala dalla forza pubblica, si allontanarono i presidenti della 2.a all'ultima Sezione, apportando i documenti, e non vi rimasero, col magistrato, che i sottoscritti. Ritirati poi il presidente della 2.a Sezione, il quale, a somma dei suoi colleghi che avevano disertato l'adunanza, dichiarò al magistrato che tutti sarebbero ritornati al loro posto qualora si fosse fatto uscire la forza pubblica. Il magistrato accettò, però col patto espresso che sarebbero rimaste nella sala quattro guardie municipali, che d'altronde già avevano prestato servizio nella seduta di domenica, 6 novembre, quando venne proclamata il ballottaggio. Uscita la forza, rientrarono il pubblico colla presenza delle quattro guardie municipali, e ritornati tutti i presidenti, ad eccezione di quello della 1.a Sezione, si riprese l'appello; ma fosse pacchi di voti, procedendo a pretesto la presenza delle guardie suddette, consegnarono i loro documenti ed abbandonarono nevamente la sala.

« 3. La proposta di rinvio delle carte e documenti alla Camera per la proclamazione del deputato partì dal presidente della 5.a Sezione, il quale fu allora d'accordo — come lo è tuttora — coi presidenti delle prime quattro Sezioni, nella convinzione che, qualora anche fossero stati presenti tutti i presidenti di Sezione, la proclamazione non avrebbe potuto aver luogo senza gravi inconvenienti, dato il contegno del pubblico.

« Ringraziandola dell'ospitalità, ci segniamo

« *Dev.mi*: Notaio Antonio Ettore Baudino, presidente della 1.a Sezione — Carlo Crippa, presidente della 2.a Sezione — Avv. Giuseppe Gullot, presidente della 3.a Sezione — Giacomo Rabagliati, presidente della 4.a Sezione — Prof. Mario Vitale, presidente della 5.a Sezione. »

### L'on. Paniè ai suoi elettori.

Riceviamo:

*Agli elettori del IV Collegio di Torino,*

Sul mio nome si sono nella votazione di domenica scorsa affermati quanti vogliono rispettato, senza sottintesi, le istituzioni plebiscitarie, quanti intendono che al più ampio regime di libertà si accoppii sempre l'osservanza dell'ordine, il rispetto dei diritti di tutti.

E la vittoria fu nostra.

Il chiaro significato dell'elezione mi traccia la via da seguire entrando in Parlamento: però ogni ricordo della passata lotta entrano ai principii per i quali la medesima fu combattuta, sarà da me posto da parte. — coloro che col consiglio o col voto sostennero la mia candidatura, alla stampa, alle Associazioni, ai Circoli che mi furono larghi della loro benevolenza dirigo con tutta l'effusione dell'animo l'espressione della gratitudine mia.

A tutti gli elettori rinnovo la promessa che nulla tralascierò per . . . . . di essere degno dell'alto onore che mi è stato fatto.

Torino, 17 novembre 1904.

Avv. Felice Paniè.

### Le truppe consegnate.

In seguito alla manifestazione di mercoledì il Comando della divisione ordinò la consegna di tutte le truppe del presidio.

Perciò ieri non uscì dai quartieri con permesso personale i soli attendenti.

Anche gli ufficiali sono ai rispettivi quartieri.

### Per il Palazzo delle poste in Torino.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha approvato in massima il progetto di edificio delle poste e telegrafi per Torino.

### Tredici milioni in viaggio per Roma.

Vennero ieri, dall'Officina Carte-Valori di Torino, spediti a Roma, al Ministero del tesoro, tanti nuovi biglietti di Stato, del taglio di lire cinque, per il complessivo ammontare di tredici milioni di lire e più.

La preziosa spedizione viaggiò in vagoni chiusi in apposito vagone con le solite misure precauzionali, e sotto la sorveglianza di impiegati dell'Officina governativa e dei reali carabinieri.

### Un feritore che si costituisce.

Ieri si costituì alla Questura il diciottenne Carena Gio. Batta, il quale era ricercato perchè nella sera del 6 corr., in regione Polchera, feri gravemente di coltello certi Quaglietti Natale e Romandino Francesco.

### I ladri.

L'altra notte ignoti ladri, muniti di falsa chiave, penetrarono nella camera abitata da alcuni parenti parrucchieri, in via Santa Giulia, N. 37, e vi rubarono quattro orologi e vari effetti di vestiario.

## Stato Civile di Torino

*17 novembre 1904.*

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Boglietto Orcese con Rocchietti Albina — Bo Maria con Aragno Maria — Negri Pietro con Morlondo Anna ved. Capella — Vecchietti Alfonso con Sandri Francesca.

MORTI: Arnò Bartolomeo, d'anni 58, di Torino, capo-operaio, via Ponte Mosca, 19.

Maschio Giovanni Domenico, id. 14, di Vigliano d'Asti, contadino, via Petrarca, 19.

Moschis Giovanni, id. 56, di Monforte d'Alba, bracciante, corso San Martino, 4.

Barco Angela n. Borello, id. 61, di Leynino, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 14.

Chiara Domenico, id. 54, di Vanda di Front, segretario, via Bidone, 13.

Pautasso Giovanni, id. 18, di Torino, meccanico.

Ghiglieri Luigi, id. 40, di Busano, possidente.

Gastaldi Francesco, id. 25, di Torino, sorvegliante Casa Bancaria.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 9, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 3.

### REATI E PENE

## "Cruce et Aratro"

### Dopo il fallimento del Credito agricolo popolare

*(Tribunale Penale di Torino — 16 novembre).*

Sempre lo stesso pubblico, sempre la stessa monotonia di discussione, che qualche volta inorridisce un qualche più vivace dibattito. Stamane siamo agli sgoccioli della testimonianza.

L'agente di cambio *Damerino*, l'ex-impiegato del Credito signor *Ignazio Nodari* depongono circostanze che i lettori conoscono già. Il signor Damerino crede che il Credito fosse in diritto di usare a talento suo la Rendita cospicua consegnatagli per il cambio.

— Ma a condizione che fosse restituita a tempo stabilito?

— Certamente.

L'avv. *Nasi* fa notare che Cerenza fu almeno sempre logico: era convinto di poter usare di quella Rendita e l'usò; ma chi gli diede del ladro fu lo stesso avv. Badanelli.

Avv. *Badanelli*: « Non è vero! »

— Sì, sì; è scritto nel Memoriale.

Durante i rilievi che il prof. *Rosina* fa sul libro giornale, poichè questi nota una cifra di 12,000 lire e la parola: « storno », l'avv. *Nasi* esclama: « Sì, sì; stornare vuol dire rubare. »

Questa frase solleva un putiferio. Gli avvocati di difesa gridano e protestano. L'avv. Badanelli si alza in piedi. Lo vede agitarsi, rosso in volto e fare violenti gesti contro l'avv. Nasi, ma le sue parole non giungono al nostro orecchio nel clamore altissimo che fanno gli avvocati.

Avv. *Nasi*: « E' vero, è vero; mi sono sbagliato: stornare non vuol dire rubare, ma nasconcere il furto! »

Risate clamorose del pubblico.

Gli avvocati della Difesa presentano per iscritto numerosi quesiti da sottoporsi al giudizio dei professori Pugina e Bettino, periti.

Il *presidente* osserva che sono troppi e che qualcuno appare inutile.

Lo *P. C.* dichiara di disinteressarsi da qualunque quesito peritale. Fa in proposito la massima riserva, ritenendo trattarsi di questione di diritto e di fatto, devolute non a giudice tecnico, ma agli interpreti della legge: quindi per suo conto non propone quesiti. Di fronte ai quesiti presentati dalla Spessa, dichiara che tanto più se ne disinteressa e non propone altri quesiti, poichè il perito dovrebbe fondarsi su risultanze di scritturazioni e manipolazioni che la P. C. ha tutta la ragione di credere predisposte perchè la verità non abbia ad essere scoperta.

« Ed anche durante due giorni la perizia — aggiunge l'avv. *Nasi* — io non interverrò e non parlerò! »

Il difensore di Cerenza non insiste sulla perizia e si dichiara pago delle risultanze del dibattimento e della relazione Bottino.

*Presidente*: « Sentiamo dai periti quanto tempo occorrerebbe per rispondere a quesiti complessi? »

— Una decina di giorni.

— Ahimè! E la circolare ministeriale che raccomanda la massima parsimonia nell'ammettere le perizie?

Avv. *Barberis*: « Io spero che vorrà magistrato italiano riuscirà ordini dal Ministero su questioni di coscienza. »

— Non si tratta di coscienza, ma di criterio e d'opportunità.

On. *Chiapporo*: « Poi lassù al Ministero si dicono e si scrivono tante sciocchezze! Ciò lo dico io! E appena si prende un portafoglio bisogna ben fare qualche cosa, ed allora s'elucubra una circolare! »

— Bene; guardiamo di mettervi d'accordo. Intanto il Tribunale si ritira e giudicherà sull'opportunità del l'ammissione di questi quesiti.

Il presidente è molto spiccio: dopo pochi istanti il Tribunale rientra, ed il *presidente*, volgendosi agli avvocati di difesa, loro dice:

— Non per essere scortese, ma non credo il Tribunale di poter ammettere i quesiti proposti perchè ovvii e vertenti in gran parte su circostanze che non tornano affatto la questione principale e non possono illuminare il Tribunale.

On. *Chiapporo*: « Ma lei va più in là della circolare: noi potremo rinunziare a qualche quesito; ma lei vuole strozzare la perizia. Altro che raccomandazioni ministeriali! »

Gli avvocati di difesa dicono che non possono rinunziare ai quesiti, anche se quisquiglie, perchè utili alla causa. Il Tribunale in simili casi deve tener conto dei giudizi dei tecnici.

L'avv. *Chiapporo* propone di radunare in camera di consiglio Tribunale e patroni per prendere accordi. Ciò avviene infatti. Non partecipano alla riunione il difensore di Cerenza e l'avvocato Nasi, che si disinteressano.

Dopo venti minuti il Tribunale rientra nell'aula.

— In camera di consiglio — dice il *presidente* — abbiamo coi signori avvocati combinato di ammettere qualche quesito. Non ho voluto essere scortese. Su 22 quesiti, ne proponge 5.

— Altro che il tasso del 60 per cento!

— Questo tempo vogliono i periti per rispondere ai quesiti?

Prof. *Rosina*: « Parecchi giorni. »

*Presidente*: « Troppo! troppo! »

Avv. *Nasi*: « La Parte civile s'oppone al rinvio del processo. Non possiamo stare alla comodità di un perito di difesa ch'è stato nominato da un anno! »

Anche il difensore di Cerenza vuole che il processo finisca prima del giorno 21, giorno in cui principia la causa Miaglia e compagni.

Il *P. M.* vuole che la causa non sia prolungata oltre il limite dell'onesto.

Avv. *Nasi*: « Sì, sì; volete, voi difensori, dilungare la causa per far rinviare il processo Miaglia! »

— Ma se è in altra sezione! E' in VI!

Gli avvocati protestano che di questi giorni sono occupati in altre cause. Il difensore di Cerenza dice che non potrà prendere conclusioni pel suo difeso, e vuol abbandonare l'aula. L'avv. *Nasi* dice che la dignità della giustizia non vuole ch'esso sia al criterio ed all'arbitrio dei periti. L'avv. *Barberis* fa osservare che l'avv. Nasi non ha mantenuto il suo impegno di non interloquire sulle perizie.

Il pubblico si diverte. Ma il presidente, stanco di questo shilottamento di date, perchè chi vuole domani, chi il 22, chi il 25, chi oltre questo giorno per la ripresa del processo, si ritira col Tribunale per decidere con ordinanza in proposito.

Al suo ritorno in seduta il *presidente* domanda se le Parti sono d'accordo per un rinvio entro i dieci giorni: misure questa che dà possibilità al Tribunale di occuparsi nel frattempo di altre cause.

L'avv. *Nasi* dice che obbedisce al Tribunale.

Allora il Tribunale, con regolare ordinanza, ammette i seguenti quesiti, presentati dalla Difesa Badanelli:

« 1.o Sino a che epoca sono annotati i versamenti *rendita*.

« 2.o Spiegare l'importazione del conto corrente Badanelli in base agli effetti da lui presentati. Se i detti effetti a firma Badanelli non vennero immediatamente riscontrati dal Credito Agricolo presso altri Istituti e se quindi non rimborsate immediatamente sulla cassa del Credito Agricolo l'importo relativo, oltre la differenza tra i due tassi della scontata.

« 3.o Se le cambiali a firma Badanelli non abbiano avuto tutte buon esito.

« 4.o Come il Badanelli, con la propria firma solvibile anche presentando terzi, ai quali egli potesse far pagare interessi più lauti, non mettesse il Credito Agricolo in alcun pericolo, anzi le fosse procurargli vantaggi.

« 5.o Avuto riguardo alle singole partite di entrata e di uscita del Credito Agricolo dal maggio all'agosto 1901 ed al movimento di cassa, riferire se si possa affermare che agli sconti Badanelli non si potesse provvedere che col ricavo della Rendita. »

Respinge tutti gli altri quesiti presentati dagli altri imputati. Rinvia, per desiderio delle Parti, il dibattimento al 25 corrente, alle ore 8,30.

E' incontestabile e fatale che la giustizia italiana non si smentisca mai! *Cas.*

# ULTIME NOTIZIE

## La guerra russo-giapponese.

*(Vedere la cronaca cittadina).*

## Gli attacchi notturni a Port Arthur.

**Gli orrori dei giapponesi.**

**La piccola cortesia fra i nemici.**

**Londra**, 18, ore 9.

Il corrispondente dello *Standard* a Tientsin telegrafa che Port Arthur è stato bombardato nuovamente vigorosamente il 12 novembre. Un vivo combattimento ha avuto luogo. Le operazioni di assedio avanzano lentamente. Si assicura che i giapponesi hanno subito delle grosse perdite recentemente.

Secondo informazioni di fonte francese, si è udito a Sin-Min-Ting, durante tutta la giornata di domenica, un violento bombardamento nella direzione del nord. I rumi da qualche giorno avrebbero dimostrata grande attività. Rinforzi considerevoli e cannoni di grosso calibro arriverebbero loro da Karbin.

Il *Daily Telegraph* ha da Tientsin: « Secondo le ultime notizie da Port Arthur, i russi fanno alla notte delle pattuglie a piccoli distaccamenti, che lanciano delle granate nelle trincee con grande ardimento. La loro mortalità è di circa settanta uomini al giorno, mentre quella dei giapponesi è assai più grande. La flotta non coopera al bombardamento. L'ammiraglio Togo ha per istruzione di non perdere nessuna nave. Perciò si tiene fuori della portata delle batterie russe. In quanto all'esercito di terra, esso fa delle operazioni attive contro le posizioni russe del centro. I giapponesi non hanno che qualche lavoro di campagna avanzato ed i grandi forti permanenti, coi loro larghi fossati, sono intatti. In parecchie circostanze gli assalitori hanno fatto dei grandi errori: per passare dei fossati di cinquanta piedi le loro truppe non erano provviste che di scale di trenta piedi. I giovani ufficiali mormorano e parlano di mandare le operazioni secondo la loro idea. Le opere offensive di Port Arthur sono diverse da quelle che erano ai nostri fa e i giapponesi ignorano la loro vera natura. Gli assedianti sono 80,000; gli assediati circa 40,000. »

**Ce-fu**, 17.

Secondo un pilota venuto a bordo del *Retzopay*, il combattimento a Port Arthur è durato ogni notte dopo l'assalto del 26 ottobre. Le opere giapponesi sono così vicine alle trincee russe che i soldati russi possono scambiare delle conversazioni e fanno spesso degli armistizi per scambiarsi delle sigarette e sgranchirsi le gambe.

La nave-ospedale *Angara* è stata affondata, ma l'acqua è così poco profonda in quel punto che gli ammalati potevano rimanere a bordo. Il tiro dei giapponesi è diretto con precisione sorprendente. Un giorno i russi notarono un cinese, che senza un'imbarazzione, che andava e veniva nel porto, portava alternativamente il suo fazzoletto dal naso alla tasca di sinistra, dopo ogni obice, segnalando evidentemente al nemico ove cadeva l'obice. Questo cinese fu appiccato.

La settimana scorsa una nave-ospedale, essendosi avvicinata troppo ad una corazzata, i giapponesi fecero cadere intorno ad essa una quantità di piccoli obici, allo scopo evidente di costringerla di allontanarsi; ciò che la nave fece. Appena si scartò dalla zona pericolosa, i grossi obici cominciarono a cadere.

## Nuovi sbarchi giapponesi.

**Gli effetti del freddo.**

**Pietroburgo**, 18, ore 7.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* ha da Mukden: « Si annunzia che trentamila giapponesi sono sbarcati a Niu-Ciang e trentamila a Pi-tse-wo. Si prevede che i giapponesi tenteranno di aggirare il fianco destro dei russi per tagliare la ritirata dell'esercito russo su Tien-ling. La voce della morte del generale Kuroki si ripete costantemente. »

Il generale Gripenberg col suo Stato Maggiore è partito per il teatro della guerra.

Si ha pure da Mukden:

Da tre o quattro giorni, causa il freddo, i combattenti non hanno vigore continuano il duello dell'artiglieria. I soldati, infatti, per ripararsi sono obbligati di rifugiarsi nelle trincee da essi occupate. Sembra impossibile che l'uno e l'altro dei due avversari possa riuscire a sloggiare il nemico da queste trincee. Se anche un avversario riuscisse ad occuparne, non potrebbe scavare nuove trincee, perchè il freddo ha indurito il terreno. Ciò fa prevedere l'inazione completa delle truppe durante l'inverno. Mancando le piogge, le truppe debbono prendere l'acqua del fiume Yha. I soldati si avvicinano al fiume senza armi, ma non sono molestati.

### Kuroki attacca all'est di Mukden.

**Londra**, 18, ore 8.

Il *Daily Telegraph* ha da Tientsin, 17: « I giapponesi avanzano. Sono ora a dodici miglia da Mukden, d'onde si ode il cannone ed il rumore della fucileria. Ciò indica un attacco di Kuroki all'Est.

### I giapponesi si considerano liberi di agire a Ce-fu.

**Tokio**, 17.

Il Dipartimento della marina ha ricevuto un rapporto del comandante della flottiglia di torpediniere inviata a Ce-fu a sorvegliare la *Retzopay*. Si dichiara nei circoli ufficiali che i giapponesi si considerano perfettamente liberi di servirsi di Ce-fu, poichè i russi, col loro modo di agire, li hanno esonerati dall'obbligo di rispettare la neutralità.

### Un giornale che parla d'armistizio

**Parigi**, 18, ore 10.

Il *Gil Blas* segnala con riserva la voce che un armistizio si sarebbe firmato tra la Russia ed il Giappone per negoziare possibili condizioni di pace.

### Sulla designazione del presidente della Camera

Ci telefonano da Roma, 18, ore 8,10:

Il *Capitan Fracassa* dice che tutte le voci di designazione del futuro presidente della Camera da parte dei suoi membri e del Governo non hanno fondamento, essendo finora mancate alla Maggioranza il tempo ed il modo di far sapere i suoi desiderii.

### Elogi inglesi alla Diplomazia francese.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,10:

In un discorso, pronunziato ieri sera a Dorchester, sir Giorgio Wyndam, segretario per l'Irlanda, ha fatto un vivo elogio di Balfour, di Lansdowne, di Dolcassi e di Cambon per gli sforzi, coronati di successo, che hanno fatto nell'interesse della pace. L'oratore non crede che nessun uomo di Stato nella storia della diplomazia abbia rappresentato così completamente le opinioni e i desiderii della grande maggioranza dei suoi compatrioti come Cambon.

### Suicida per l'amore di una cameriera.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 8,15:

Il sergente Boccolo, che ieri con un colpo di fucile si era ferito nella caserma dei bersaglieri, fu spinto al suicidio, secondo il *Messaggero*, dal fatto che una cameriera, Olga Wulmeni, lo avrebbe tradito con un sergente di fanteria. Sul letto del suicida fu trovata tutta intrisa di sangue, una lettera diretta all'amante. La lettera fu subito diretta alla destinataria, che riceveralla stamane.

Fu telegrafato a Venezia a quella Direzione di artiglieria perchè venga avvertito del triste fatto il padre del suicida, cav. Giuseppe Boccolo, tenente-colonnello di artiglieria.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama)* — 17 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,1; ore 15: 740,2; ore 21: 745,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvoloso; ore 21: sereno.

Temperatura estrema e nord in gradi centesimali:
Minimo + 2,7 Massimo — 7,8

*(Piazza Castello — Nella statua al Nord del Palazzo Madama):*
Temperatura massima del giorno 17: + 7,0
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 2,0
17 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 34, tramonta alle ore 16, minuti 28.

*Stazione Termometrica Barilli* (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 17: + 7,2
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 — 4,9

## Borsa di Torino.

*18 novembre.*

Rendita cons. medio d'uff. 104 50.

CAMBI — a vista

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Francia | 1 | denaro | 99 95 | — lettera | 100 05 |
| Svizzera | 4 | » | 98 92 1/2 | — » | 99 02 1/2 |
| Germania | 4 | » | 120 35 | — » | 120 45 |
| Londra | 4 | » | 25 12 | — » | 25 15 |

Rendita 4 0/0 lordo p. c. 104 50.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 67 1/2, 104 66, 104 52 1/2, 104 55.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (35)

# LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

— Cui — riprese Filippo — l'infamia della nostra nemica non avrà scritto che a farci gustare apertamente le pure gioie che ci erano negate.

— Vo ne supplico! — esclamò Clotilde — non parlate più di lei!..... Ho paura che il suo nome, pronunciato fra noi, in questo momento, ci porti nuove sventure!

— No! no! Oramai è impossibile! Sperate, come io spero!.....

— Sentite — riprese Clotilde. — Certamente, dopo quanto è accaduto, Maddalena Guépard s'aspetta a che, almeno per qualche tempo, io le tolga mia figlia..... Ella non si meraviglierà dunque di vedervi venire a prenderla.....

Ella sorise due parole a Maddalena, una semplice formula d'introduzione pel conte de Langeville, invitando la custode di Aline a rimettergli la bambina ed a venire poi subito da lei a prendere le istruzioni per l'avvenire.

— Corro ci comunicherò l'esito della mia missione con Maddalena? — domandò Filippo. — Sarete in casa questa sera?

— No — rispose Clotilde. — Ch'à questa sera, io sapete, prima rappresentazione all'Opéra, e mio marito ha invitato nel nostro palchetto dei diplomatici stranieri di passaggio a Parigi..... Venite a farci visita..... troverete bene il mezzo di dirmi all'orecchio le parole che mi ragguaglieranno.

— A stasera, dunque!

— Siamo intesi!..... Andate, amico mio..... e siate prudente!

— Ah! finalmente! — esclamò Filippo, fuori di sè dalla gioia — grazie a voi potrò dunque abbracciare, baciare mia figlia!

— Mettete i baci doppi! — disse Clotilde con un triste sorriso. — Pensate che ho da essercene per voi e per me!

Il conte de Langeville baciò con fervore la mano che la duchessa gli tese..... Mezz'ora dopo egli montava in treno, diretto a Saint-Gratien.

. . . . . .

Alla sera, in un palchetto della magnifica sala risplendente di ori, di lumi, di diamanti, la duchessa di Rouvray riceveva gli omaggi degli uomini più celebri e più illustri di Parigi. Ma mentre tutti nella sala ammiravano la sua eleganza e la sua grazia, invidiando la sorte di quella fortunata, la duchessa non riusciva a dominare la segreta angoscia che le mordeva il cuore. Doveva sorridere, doveva accogliere amabilmente i numerosi visitatori che succedevansi nel suo palco e conversare con loro delle mille banalità che formano il fondo di quel genere di conversazione. Clotilde si sentiva trasportata dal pensiero ben lontano dal luogo dove era, verso la casetta del giardiniere di Saint-Gratien.

Finalmente, al secondo intermezzo, il conte di Langeville apparve.

S'inchinò davanti alla duchessa, prendendo la mano che ella gli stendeva.

Subito, dalla pressione febbrile con cui si sentì stringere la mano, Clotilde indovinò una sventura..... ma il palco era pieno di visitatori ed ella fu costretta a dissimulare la sua ambascia.

Ben presto, fortunatamente, alcune persone uscirono, ed una sedia rimase disoccupata presso la duchessa.

— Segga qua, signor de Langeville, — disse ella con grazia, designando la sedia, — vedrà meglio la sala, che è stasera veramente superba!

Il viso sconvolto del giovane e la fiamma cupa del suo sguardo raddoppiavano l'ansietà della povera Clotilde.

Finalmente, mentre suo marito conversava coi suoi invitati, ella potè mormorare qualche parola quasi all'orecchio di Filippo.

— Che c'è?..... Del vostro aspetto turbato indovino una catastrofe.

Con aria che, per coloro che la guardavano, poteva parere gioconda e sporgendosi come per designare alla sua interlocutrice qualcuno nella sala, Filippo mormorò:

— Non v'ingannate..... Preparatevi ad una grande sventura, Clotilde!!

Tutto il sangue delle sue vene affluì al cuore della madre.

— Mia figlia è morta! — balbettò.

— No! — riprese vivamente Filippo. — No! grazie al Cielo!..... Ma il colpo è, forse, altrettanto terribile!..... E' Maddalena Guépard che è morta!

— Maddalena! — disse Clotilde. — E Aline?

— Non l'hanno rivenduta..... Giovanni Guépard, dopo la sepoltura di sua moglie, è fuggito, come pazzo, dal paese; la donna che aveva a balia la bambina di quell'operaio di Parigi che s'era incaricata di Aline è partita anche essa da qualche tempo, e nessuno ha saputo darmi l'indirizzo, nè il nome della donna che ha la nostra bambina!.....

Clotilde divenne bianca come una morta..... Ma il sipario rialzavasi pel terzo atto, e la gran dama, adulata, festeggiata, dovette nascondere sotto la maschera sorridente del suo volto l'atroce tortura che la dilaniava il cuore.

## X.

### La confessione.

La commozione prodotta dalla terribile notizia recatale da Filippo de Langeville era troppo violenta per l'organismo della povera Clotilde: ella soffrì orribilmente durante l'ora che dovette ancora passare in teatro, e quando si trovò nella sua carrozza si sentì il corpo scosso da brividi di freddo, mentre la sua fronte e le sue mani bruciavano di febbre.

Quella catastrofe così brutale e così improvvisa annientava in lei, definitivamente, l'energia che per tanto tempo l'aveva sostenuta.

Ella credeva così fermamente che il signor de Langeville venisse a dirle che aveva ritrovata la bambina nel suo dolce nido di Saint-Gratien!..... S'era già perfino abituata all'idea proposta dal padre, ed era giunta, verso lui, a considerare quella soluzione come la migliore.

Ed ecco che, ad un tratto, la morte era venuta a colpire Maddalena Guépard e ad annientare tutti i suoi progetti.

Che cosa era accaduto nella casa del giardiniere? Come mai la custode d'Aline, che ella aveva lasciata in così florida salute aveva potuto morire tanto improvvisamente?

Un colpo di fulmine in un cielo tanto calmo era cosa spaventevole..... Era stata, Maddalena, vittima d'un accidente, d'un delitto?

Il conte De Langeville non aveva avuto tempo d'informare Clotilde, in quel palco, dove la menoma parola sorpresa da lui poteva far rinascere un pericolo miracolosamente scongiurato.

Ma domani, fra qualche ora, egli correrebbe da lei, certamente, e le darebbe i ragguagli che ella attendeva con tanta angoscia.....

Tuttavia, ella non poteva ingannarsi. Filippo doveva aver fatto una diligente inchiesta e soltanto dopo aver constatato l'inutilità di ogni ricerca era venuto a recarle quella notizia che la torturava il cuore!

Nessuno sapeva dove era Aline!..... Nessuno poteva dire il nome, dare l'indirizzo della donna che l'aveva portata via dalla casa di Maddalena.

Un uomo solo avrebbe potuto, forse, dare quelle informazioni a Clotilde ed a Filippo..... il marito di Maddalena, il giardiniere Giovanni Guépard..... sua moglie aveva serbato, è vero, a suo riguardo, per quanto concerneva Clotilde, il riserbo e la discrezione che questa le aveva imposti, ma egli conosceva certamente la madre dell'altra piccola Aline e poteva dirne, lui, il nome, dare il suo indirizzo.

Ahimè! Reso pazzo dalla disgrazia che lo aveva colpito, disperato, perchè convinto di esserne stato la cagione, il miserabile era fuggito. C'era anche la nutrice della bambina dell'operaia, ma questa, Clotilde la sapeva, era partita da qualche tempo per andare a stabilirsi a Maisaiglia con suo marito.

Dunque nessun mezzo rimaneva a Clotilde ed a Filippo per ritrovare la loro figlia!

La duchessa rimaneva annichilita, impotente, davanti all'atroce certezza che tutto ciò che potesse tentare per riavere la sua Aline sarebbe inutile.

La febbre che l'aveva presa aumentava; quando rientrò nel suo appartamento, con suo marito, quasi, vedendola livida, la interrogò con sonnolenza.

Ella parve non udirlo.

Inquieto, egli insistette; ma Clotilde gli rispose con parole vaghe, rotte da singulti repressi.

Disse che non sapeva da che proveniva quello strano malessere, ma che si sentiva un po' di febbre ed i nervi estremamente sovreccitati.

Ebbe la forza d'aggiungere che il sonno le darebbe certamente il sollievo di cui aveva tanto bisogno.

Si mise a letto e s'addormentò di un sonno grave, turbato ogni tanto da forti sopressalti.

Al mattino, quando il duca entrò nella sua camera, la trovò pallidissima, cogli occhi lucenti in un largo cerchio violaceo, colle mani scottanti.

*(Continua).*


BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6. Stabilimento via Galileo, n. 21.
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

LEONE XIII e PIO X BENEDISSERO E CON LA LORO OPERA "SALUS ET CHARITAS". I FRATELLI NATALINI INVENTORI DELLE MERAVIGLIOSE Pillole S. Salvatore CONTRO L'ANEMIA E NERVOSO LIRE 3 LA SCATOLA SUCCURSALE FRATELLI NATALINI TORINO - Via Lagrange, 37.

400 e più LETTI in ferro di ogni genere. Paglieriee elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 2. — Telefono N. 13-42.

RITRATTI inalterabili, in porcellana per CIMITERO c16065 — Prezzi senza concorrenza — Smaltografia, via Garibaldi, 5.

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1° La Sonnambula di Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 15926

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE (VENEREE-SIFILITICHE) indebolimenti sessuali. Cure speciali del Dott. Simonelli. — Corso Oporto, 14, p. 2°. Ore 8-10, 13-16 e 18-19. c 15934

Lane! Lane! Grandioso assortimento di lane da calze e maglieria. Lana per beneficenza. Vendita al dettaglio col sistema dell'ingrosso. — Presso i Fili PICCOTTI, corso Vitt. Em., 52, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. c 15592

Desiderasi acquistare occasione Camera da pranzo e camere da letto signorili. Descrizione mobili e prezzo minimo richiesto. — Scrivere casella 15355, Rassenstein e Vogler, Torino.

Motocicletta F N 3 HP, potentissima, superba, corsa solita, prezzo ribassatissimo. — Meccanico, via Bertola, 13. c 16219

STRANIERO cerca camera ammobigliata, riscaldamento centrale; indicare prezzo. — Lauranì, posta, Torino. c 16587

Signorina tedesca dà lezioni propria lingua Grammatica, Conversazione, Letteratura. C. S. 78, posta. c 16349

Cereasi Signorina Mannequin per primario Magazzino confezioni per signora. Esigesi ottime referenze. Scrivere casella 88, Rassenstein e Vogler, Torino. c 14458

Pescetto.no. — Lasciandomi vino mancia l'ago arrebbemi angociato meno. Quanta ingratitudine! c 16371

CASCINE Affittansi alle Torrette, fra Stupinigi e Vinovo. Rivolg. ai giovedì e sabato. Gaem. Milano, via Quattro Marzo, 1, Torino. c 15899

RIPETIZIONI private in materie ginnasiali, metrica latina e italiana a richiesta, lezioni anche a domicilio. Piccola applicazione, esito garantito. Informarsi scrivendo subito LARITONI, fermo orologeria, Bellone, via Basilica, 13, c 16378

Fortunato è chiamato dove lavorò in aprile corso Vittorio Emanuele, 109. c 16356

Giovine Signora seria, elegante, causa rovesci finanziari desidera conoscere altra signora pratica Roulette Monte Carlo per fare viaggio insieme. — Scrivere seriamente ALICE, 25, fermo posta, Ufficio via San Donato. c 16370

Corrispondenze private Cent. 15 per parola.

Amore. Grazie per lei, per Amo. Roma VII solito pomeriggio. Affezionatissima. c 16372

MOLE per ARROTARE di pietra e di smeriglio Nazza Pietro per cessata di tutte le qualità. G. Cantono e C. Torino, piazza Carlo Felice, 10. 2154

1905 CHRODOS Almanacco profumato, disinfettante Cromolitografico per portafogli. E' il più gentile omaggio alle Signore e Signorine di qualunque rato in occasione di feste ricorrenze e per le feste di Natale e Capodanno. E' indicatissimo per feste da ballo e riunioni per il suo perfettissimo profumo.

Il Chronos Migone 1905 contiene delle finissime ed artistiche incisioni rappresentanti i GIORNI della SETTIMANA: Domenica, Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato. — Porta inoltre delle notizie utili sui servizi postali.

E' uscito pure il FLOREALIA-MIGONE 1905, altro bellissimo almanacco profumato che illustra il simbolico linguaggio dei fiori più conosciuti, con versi e figure allegoriche a colori.

Il Chronos-Migone ed il Floralia-Migone 1905 costano L. 0,50 la copia, più cent. 30 per la spedizione. L. 5 la decina, franche di porto. Il Chronos ed il Floralia si spediscono tutti e due per L. 1 franchi di porto. Si accettano in pagamento anche francobolli. Si vendono da tutti i Cartolai, Profumieri, Chincaglieri.

Deposito generale da MIGONE e C. Via Torino, 12, Milano.

UOVA OGNI GIORNO! Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, 2500 uova circa con 10 galline in un anno. Pacco di Kg. 1 - L. 2,50 franco di porto. " " 3 " 6,— in tutto Un cucchiaio di Polvere Turca al mischio nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica le ingrassa e le preserva dalle malattie.

Immenso successo in tutti i paesi! Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico SIGISMONDI, 72, Via Felice Casati, Milano. 15593 M

SAPOL BERTELLI Oltre il SAPOL, sapone emolliente e dolcificante, la Società Bertelli prepara anche un sapone antisettico, che è il più efficace preventivo contro le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bitorzoli, pustole, erpeti, ecc.), ed è indicatissimo nella TELETTA INTIMA delle Signore. — Questo ottimo sapone, lodato e consigliato da moltissimi Medici, è il tanto accreditato CRELIUM premiato all'Esposizione Internazionale Medica di Roma 1895 con la più alta onorificenza accordata ai saponi medicinali

Il CRELIUM BERTELLI si vende a L. 1.— il pezzo dai principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri, e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutico-igienici A. BERTELLI e C. MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO GENOVA - PALERMO Commissioni per corrispondenza: 26, via Paolo Frisi, 26 MILANO

SAPOL è l'ideale dei saponi

DENTIERE E DENTI ★ Sistema americano Lavori garantiti ★ Cura delle malattie della bocca e dei denti CON METODI SPECIALI PIAZZA STATUTO, 16 16203 Dott. C. PIRACCI, specializzato a Ginevra - P. A. MARTINETTO, direttore.

MORUINA 16205

RACCONIGI Convitto Civico MORONE speciale per Scuole Tecniche ed Elementari. RETTE MITI - Programmi a richiesta. c16196

† SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME (Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitiche za, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia. OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE. Adattato per tutte le età. - Gradevole al palato L. 1,50 la Bott iglietta (porto dir. cent. 80 in più). Opuscolo gratis. Indirizzare cartoline vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova. Si vende in Torino presso G. B. Salsaparaglia e Figlio presso Farmacia Arietti, angolo via Barbaroux; Farmacia Turia, via Roma, n. 2; Farmacia Barovallo, via Mazzini, n. 15; Istituto farmaceutico Fassi, via dei Mille, 18. 16491 G

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico Specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17. c 16185

Lampade Elettriche NERNST Economia 50 0[0 A. E. G. THOMSON HOUSTON Società Italiana di Elettricità Corso Re Umberto, n. 12 - TORINO.

IL più completo assortimento la più grande scelta le migliori qualità a prezzi convenienti di TUTTI gli ATTREZZI per la Cucina e la Casa si riscontrano sempre nello stabilimento per l'impianto domestico di 16581 M Carlo Sigismund 68, Corso Vitt. Eman. - Milano, e 44, via XX Sett. - Torino. Chiunque può persuadersene, visitando i grandiosi magazzini di questa Ditta e sfogliandone il Catalogo illustrato, che viene spedito a richiesta.

LIBERTY LONDRA - PARIGI - MILANO Filiale di TORINO, via Po, 2.

GASTRICISMO, STITICHEZZA guariti coll'uso del GASTROL-FRANCIA del Chim.-Farm. P. FRANCIA, via Nizza, 55, Torino potente aperitivo, corroborante, digestivo prescritto da celebrità mediche Opuscolo gratis. Bottiglie da lire 2 per posta L. 0,50 in più.

Solo Liquore fabbricato dai Padri Certosini Liqueur Pères Chartreux DOMANDARE QUESTA MARCA

SALUS MARCA DEPOSITATA ET ROBUR OBLOIDI BENVENUTO a base Olio Fegato Merluzzo Polverizzato con Ipof. di Calce e Soda, Ferro e Noce Vomica, del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico RAFFAELE BENVENUTO — GENOVA Ricostituente efficacissimo in cachets per adulti e ragazzi. Facile deglutizione. — Raccomandato dalle primarie celebrità mediche. — Depositarli in Torino Sigg. Gandolfi e Ottino, via Bogino, 15 bis; Boretti e Pavesio, via Ospedale, 18. — Vendonsi in tutte le Farmacie. 14915 G

ELBA SOCIETÀ ANONIMA DI MINIERE E DI ALTI FORNI Capitale Sociale L. 15,000,000 interamente versato SEDE IN GENOVA

Sottoscrizione a 10,000 Azioni Nuove da L. 250 nominali

riservata per metà agli Azionisti della Società e per metà ai Sottoscrittori del Capitale iniziale.

L'Assemblea Generale dell'" ELBA " Società Anonima di Miniere e di Alti Forni, nell'adunanza del 30 ottobre u. s. ha deliberato di aumentare il Capitale Sociale da L. 15,000,000 a L. 22,500,000, mediante l'emissione di N. 30,000 Azioni nuove da L. 250 nominali ciascuna, delle quali 20,000 Azioni sono destinate, a norma del penultimo capoverso dell'articolo 5 dello Statuto, all'acquisto a scopo sociale di Aziende industriali o di quote in Aziende industriali, mentre le altre 10,000 Azioni, a termini dei capoversi 3° e 4° dello stesso articolo 5, sono offerte in opzione per metà ai portatori delle 60,000 Azioni, ora in circolazione e per metà ai sottoscrittori del capitale iniziale.

Hanno quindi diritto di sottoscrivere in questa emissione:

**I portatori delle Azioni ora in circolazione: una Azione nuova per ogni dodici** che essi presenteranno;

**I Sottoscrittori del capitale iniziale: una Azione nuova per ogni dodici Azioni** sottoscritte all'atto della costituzione della Società.

Le Azioni nuove avranno il godimento dal 1° gennaio 1905.

**Il diritto di sottoscrizione dovrà essere esercitato dal 21 al 23 novembre corrente:**

dagli Azionisti, mediante presentazione delle Azioni possedute, elencate su di un modulo in doppio esemplare portante la firma del sottoscrittore o

dai firmatari dell'atto costitutivo, verso consegna di apposita dichiarazione da essi firmata.

Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia constatante l'aumento di capitale e l'esercitata opzione.

**Trascorso il giorno 23 novembre 1904** s'intenderà che abbiano rinunciato al loro diritto tutti coloro che non si sono presentati per sottoscrivere.

La rappresentanza dei dodicesimi di Azione nuova, ai quali come residuo di sottoscrizione potrà aver diritto un optante, verranno al medesimo rilasciati altrettanti buoni di opzione. Ogni presentazione di dodici buoni, darà al portatore il diritto di sottoscrivere una Azione nuova, alle condizioni qui sotto indicate.

**Trascorso il giorno 26 novembre 1904** i buoni di opzione non presentati si intendono decaduti da ogni e qualsiasi diritto di sottoscrizione.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in L. it. **450** per ogni Azione, pagabili come segue:

L. 225. — (cioè L. 25. — per il 1° decimo e L. 200 per il premio) all'atto della sottoscrizione
" 75. — *il 25 gennaio 1905*
" 75. — *il 25 Febbraio 1905*
" 75. — *il 15 Marzo 1905*

L. 450. — in totale

**È però fatta facoltà ai Sottoscrittori di liberare le loro Azioni, sia all'atto della sottoscrizione** versando complessive L. 447,20 per ogni Azione, **sia all'epoca dei successivi versamenti di Gennaio e Febbraio 1905** contro abbuono del 5 0[0 annuo sui versamenti fatti in anticipazione.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciato dalla rispettiva casa incaricata dell'emissione una ricevuta provvisoria, la quale, entro il 1904, verrà cambiata:

contro un certificato provvisorio nominativo con un decimo versato, di sottoscrittori che effettueranno il solo primo versamento,

contro un certificato provvisorio al portatore, ai sottoscrittori che effettueranno il versamento di liberazione all'atto della sottoscrizione.

La consegna delle Azioni definitive al portatore si farà a partire dal 15 marzo 1905.

Sui versamenti non effettuati alle epoche stabilite, decorrerà l'interesse in ragione del 6 0[0 annuo, riservandosi la Società, a partire dal 30 aprile 1905, di valersi, per le azioni non messe in regola di versamento, dei diritti conferitile dall'art. 168 del Codice di Commercio.

L'opzione **in base a presentazione di Azioni vecchie** potrà esercitarsi:

**a Genova, Milano, Roma, Torino, Firenze, Civitavecchia, Lucca, Novara, Sampierdarena e Spezia** presso le Casse del **CREDITO ITALIANO** dove si troveranno i moduli di sottoscrizione, mentre i **Sottoscrittori del Capitale iniziale** dovranno per l'esercizio della loro opzione, rivolgersi esclusivamente alla **SEDE di GENOVA del CREDITO ITALIANO.** 16229

Genova, 12 novembre 1904.

Il Consiglio d'Amministrazione.

CREDITO ITALIANO Società Anonima - Capitale Sociale L. 50,000,000 - Versato L. 38,000,000 GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA LUCCA - NOVARA - SPEZIA - SAMPIERDARENA

SEDE DI TORINO Via XX Settembre, Palazzo Company di Brichanteau.

La BANCA riceve versamenti in

**Conto Corrente libero all'interesse del 2 1[4 0[0.**
Prelevamenti: L. 10,000 a vista;
Id. da L. 10,000 a 25,000 con un giorno di preavviso;
Id. da L. 25,000 a 100,000 con 3 giorni di preavviso.

**Conto Corrente libero all'interesse del 2 3[4 0[0.**
Il correntista dispone sino a L. 3000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 3000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

**Conto Corrente mensile all'interesse del 3 0[0.**
Versamenti di somme l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevare l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento o la rinnovazione devranno essere preavvisati almeno 5 giorni prima.

La BANCA emette:

**Libretti di Risparmio all'interesse del 3 0[0.**
Prelevamenti: L. 2,000 a vista;
Id. da L. 2,000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso;
Id. per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

**Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1[4 0[0.**
Prelevamenti: L. 1,000 a vista;
Per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

**Emette Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a scadenza fissa:**

| all'interesse del | con scadenza da |
|---|---|
| 2 1[4 0[0 | 2 a 6 mesi |
| 2 1[2 0[0 | 7 a 12 " |
| 3 0[0 | 12 in più |

Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Si ricevono conto versamenti in cedole scadute pagabili a Torino.

La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di cassa e quello del pagamento delle Imposte dirette che vengono sulla Piazza.

Incassa, gratuitamente per i suoi Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia e versa rimborso delle spese quelle pagabili all'Estero.

Il CREDITO ITALIANO eseguisce in generale qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, conta sconti, incassi compra e vendita di titoli italiani ed esteri, compra e vendita di divise e valute estere, apertura di credili liberi e conformati per acquisto di merci in Italia e all'Estero, riporti ed anticipazioni in titoli e valori, rilascia lettere di credito per qualunque paese, ecc., ecc.

Riceve in deposito titoli e valori tanto in semplice custodia che in amministrazione, verso modicissima provvigione.

LA DIREZIONE.

DENTIERE E DENTI ★ Sistema americano Lavori garantiti ★ Cura delle malattie della bocca e dei denti CON METODI SPECIALI PIAZZA STATUTO, 16 16203 Dott. C. PIRACCI, specializzato a Ginevra - P. A. MARTINETTO, direttore.

SOCIETÀ ITALIANA del Ghiaccio Artificiale

Società Anonima col capitale di L. 650,000 versato Sede in TORINO.

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** per il giorno **6 dicembre p. v.**, alle ore 14,30, alla sede sociale (via Susa, n. 7), per deliberare sul seguente

*Ordine del giorno:*

1. Aumento del capitale sociale da L. 650,000 a L. 1,000,000 mediante emissione di N. 7000 azioni del valore nominale di L. 50 cadauna.

2. Modificazione all'articolo 4 ed abrogazione degli articoli 34, 38, 39 dello Statuto sociale.

A termini dell'articolo 21 dello statuto sociale, per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni cinque giorni prima di quello della riunione.

Tale deposito dovrà farsi in Torino presso la sede del Banco di Sconto e di Sete, via Santa Teresa, N. 11.

Qualora l'Assemblea non risultasse valida per la mancanza del numero degli Azionisti o delle Azioni richiesto dall'art. 27 dello statuto, essa è fin d'ora riconvocata in seconda adunanza per il giorno 14 dicembre p. v. nello stesso luogo ed ora sovra indicati, senza bisogno di ulteriori pubblicazioni.

Torino, li 21 novembre 1904. 16296

*Il Consiglio d'Amministrazione.*

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI PROPRIETA' DELLA DITTA F.lli RAMAZZOTTI — Milano Grande Raffineria a vapore con grandiosi depositi per l'esportazione dei Liquori.